

L'Amore Misericordioso

MENSILE
DEL SANTUARIO
DELL'AMORE
MISERICORDIOSO
COLLEVALENZA
ANNO LXI

1
GENNAIO
2020

... quando
giunse la
Madre e prima
che Lei si
chinasse, il
Bambinello
alzò il piedino
e glielo porse
al bacio, cosa
strana, quel
piedino non si
abbassò più,
rimase alzato ed
ancor oggi, chi
Lo visita nel
Santuario
dell'Amore
Misericordioso ...



SOMMARIO

DAGLI SCRITTI DI MADRE SPERANZA

Natale

(a cura di P. Mario Gialletti, fam) 1

LA PAROLA DEL PAPA

Fondiamo la nostra vita sul Signore e non sulle apparenze

(Papa Francesco) 5

LA PAROLA DEI PADRI

La verità è germogliata dalla terra e la giustizia si è affacciata dal cielo

(sant'Agostino, vescovo) 7

PASTORALE FAMILIARE

Dall'inizio al per sempre ...passando per Gesù

(Cristina Righi)..... 9

STUDI

Giorgio La Pira, il "sindaco santo"

(Sac. Angelo Spilla, fam)..... 12

LA VITA MISTICA IN MADRE SPERANZA - 5 -

1ª parte: Le estasi nei mistici

(P. Enrico Arana fam) 15

DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

Voce del Santuario (P. Ireneo Martin fam) 33

Iniziative 2019 a Collevalenza 3ª cop.

Orari e Attività del Santuario 4ª cop.

Una ampia raccolta e documentazione sui contenuti e sul modo della preghiera della Madre in estasi.

a pag. 15

7-9 febbraio

Festa Liturgica della Beata Speranza di Gesù

a pag. 40



L'AMORE MISERICORDIOSO
RIVISTA MENSILE - ANNO LXI

GENNAIO 2020 • 1

Direttore:

P. Mario Gialletti

Direttore responsabile:

Marina Berardi

Editrice:

Edizioni L'Amore Misericordioso

Direzione e Amministrazione:

06059 Collevalenza (Pg)

Tel. 075.89581 - Fax 075.8958228

Autorizzazione:

Trib. Perugia n. 275, 1-12-1959

Stampa:

Tau s.r.l. - Todi

ABBONAMENTO ANNUO:

€ 15,00 / Estero € 25,00

C/C Postale 1011516133

Sped. A.P. art. 2 comma 20/C

Legge 662/96 - Filiale Perugia

Legge 196/03: tutela dei dati personali. I dati personali di ogni abbonato alla nostra rivista "L'Amore Misericordioso" non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi.

Per essi ogni abbonato potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.

Santuario dell'Amore Misericordioso

06059 COLLEVALENZA(Pg)

Per contattarci:

rivista@collevalenza.it

Rivista on line:

<http://www.collevalenza.it>

www.collevalenza.it

Visita anche tu l'home page del sito del Santuario

Sono sempre più quelli che vi trovano notizie, informazioni, scritti della beata Madre Speranza, e molto materiale di studio e di meditazione.

Madre Speranza di Gesù Alhama Valera nata il 30 settembre 1893 a Santomera morta in Collevaenza l'8 febbraio 1983 Fondatrice delle Ancelle e dei Figli dell'Amore Misericordioso e del Santuario di Collevaenza.

È in corso il Processo canonico per la sua canonizzazione;

- *il 23 aprile 2002 la Chiesa l'ha dichiarata venerabile;*
- *il 5 luglio 2013 è stato riconosciuto il miracolo ottenuto per sua intercessione;*
- *il 31 maggio 2014 è stata proclamata beata.*
- *la festa liturgica si celebra il giorno 8 febbraio.*

Questa rubrica continuerà ad accogliere un brano tratto dagli scritti della Madre, al quale farà seguito la testimonianza di persone che hanno conosciuto o vissuto con la Madre.



NATALE

La Madre negli scritti

Ricordo a tutte che le feste natalizie sono l'anniversario nel quale il Verbo, rivestito della nostra fragile carne, venne ad abitare tra noi nelle apparenze inimmaginabili di un grazioso bambino, ma anche con tutte le debolezze della infanzia e ci invita ad aprirgli le porte del nostro cuore dove vuole regnare come padrone e signore, per renderci partecipi delle sue grazie e virtù. *[El pan 20, 510]*

Vi invito ad andarlo a cercare, senza aspettare che sia Lui a cercarvi. Per questo seguiamo l'esempio dei santi Magi. *[El pan 20, 250]*

Pensate, che idea avevano questi signori del bambino divino! essendo anche loro dei re si riconobbero suoi sudditi i volontari. Fino ad allora erano nati vari re nel popolo giudeo, ma senza dubbio questi saggi non vennero a cercarne alcuno per adorarlo. Sapete perché? Perché non ne avevano conosciuto alcuno per intervento di una voce



celeste. La stella fu per i santi magi la lingua con la quale i cieli parlarono loro, come per noi la lingua degli apostoli. *[El pan 20, 218]*

Essi partono dalla loro patria verso la Giudea lasciando la ricchezza, il benessere ecc. noi usciamo da noi stesse lasciando l'io, l'amor proprio, il desiderio del benessere, della vanità... Essi erano intenti alla contemplazione del cielo; e Dio che nella chiamata che ci rivolge spesso si adatta alla nostra condizione per una maggiore efficacia, manda loro una stella perché li guidi alla grotta. Essi seguirono la stella: con prontezza, allegria e fedeltà, camminando con fede solo dove li conduceva, sicuri di incontrare il re nato da poco; vediamo in ciò la corrispondenza alla grazia, alla chiamata di Dio e al modo di rispondervi.

Uscendo da Gerusalemme, vedono di nuovo la stella; infatti, anche se potevano cercare il Bambino a Betlemme senza la stella, Dio volle premiarli, con la presenza della stella, come ricompensa per la loro fede e costanza. La stella si ferma sulla grotta perché Gesù lo troviamo solo nella povertà, umiltà e nel disprezzo delle vanità ed onori del mondo. Entrano e permeati dalla luce celeste che fa conoscere loro l'uomo-Dio l'adorano con riconoscenza per averli portati a incontrarlo. *[El pan 20, 254]*

I santi Magi tornarono alle loro case per un'altra strada, perché vollero obbedire a Dio, anziché osservare le indicazioni di Erode. *[El pan 20, 256]* Anche noi dobbiamo imparare a vivere la Parola per dare sempre il primo posto a Dio.

La Madre nella vita

II BAMBINELLO che ora si venera in SANTUARIO

*Suor Agnese Marcelli eam, in una memoria del 1941,
ora in Archivio: doc 02041c in C201 101 19-117*

Al tempo stesso che la Madre era assistente delle giovani, disimpegnava anche l'ufficio di sacrestana [negli 1927-1928, nella Casa di Via Toledo]. Un anno, a pochi giorni dal Natale, una delle giovani regalò una statuina di gesso di Gesù Bambino e Lei, che stava preparando il Presepe, fu molto contenta perché sembra, che non ne avesse da mettere là sopra. Però pensò prima, di rivestirlo con una camicina migliore di quella che indossava e gliela volle rica-



mare e cucire Lei stessa. Così raccontò la Madre l'episodio: "Me lo portai in camera quel Bambinello e mentre ricamavo la camicina, Lo tenevo adagiato sul mio letto. Un giorno, mentre mi affrettavo per terminare il lavoro, suona la campana di Comunità per andare in Chiesa a pregare l'Ufficio Divino. Giusto quel giorno, toccava a me guidare la recita dei salmi per cui, lasciato immediatamente il lavoro, mi avviai verso la Cappella. Attraversato in fretta il corridoio quando all'improvviso, mi raggiunse una vocina di bimbo; io mi fermo un attimo e mi volto a guardare incuriosita, mentre la vocina chiamava con insistenza: "Speranza! Speranza vestimi!" E chi è? Guardo e mi vedo dinanzi quel Bambinello di gesso che avevo lasciato in camera sopra il letto il Quale, porgendomi la camicina che aveva in mano, insisteva: "Vestimi, vestimi"! Potete immaginare la mia gioia e lo stupore, tuttavia, dovetti scusarmi dicendogli che era suonata la campana per l'atto di Comunità per cui, non potevo intrattenermi con Lui, e mi allontanai se pur a malincuore, lasciandolo lì con la sua camicina in mano. Egli mi rimase a guardare sorridendo. Quanta ansietà nel mio cuore mentre ero in Cappella pensando al Piccino che avevo lasciato solo nel corridoio! Ed affrettavo col desiderio la fine della preghiera che sembrava quel giorno non terminasse mai. Finalmente finì e, uscita in fretta dalla Cappella, mi avviai verso la mia cella pensando di trovarlo lì, ma grande fu la meraviglia quando, giunta al luogo dell'incontro nel corridoio, Lo vedevo ancora là, aspettandomi con la camicina in mano e mi sorrideva; io Gli chiesi: "Come, sei ancora qui?" E Lui: "Sì, sono ancora qui e poiché te ne sei andata mi hai ritrovato, ma se non te ne fossi andata, non mi avresti ritrovato." Stupenda fu la lezione con suo ammonimento;

la Madre concluse: "Nemmeno per starsene con Gesù, è lecito disubbidire alla Regola ed alla voce della campana, che è la voce di Dio che ci chiama agli atti di Comunità. A Lui piace più l'obbedienza che qualsiasi altro atto che ci costasse maggior sacrificio".

La Madre racconta un altro episodio: Nella Congregazione di Maria Immacolata c'era l'usanza di cantare gli "alleluja" noi diremmo gli "stornelli" a Gesù Bambino, durante le feste di natale, usanza che la Madre e le



prime Ancelle, introdussero anche nella nostra Congregazione, e se ne cantarono molti nei primi anni di fondazione! Essi consistevano in alcuni versi che ciascuna cantava spontaneamente a Gesù Bambino, mentre la Superiora Lo teneva sulle ginocchia nelle feste natalizie durante le ricreazioni; e sempre che la Comunità si riuniva per trascorrere insieme qualche ora di gioia e di fraternità in quelle feste.

In una di queste sere accadde il seguente fatto: Terminato di cantare gli stornelli al Bambino Gesù, tutte le Suore presero a sfilare dinanzi a Lui, come di consueto, per baciarGli il piedino prima di andare a riposare; quando giunse la Madre e prima che Lei si chinasse, il Bambinello alzò il piedino e glielo porse al bacio, cosa strana, quel piedino non si abbassò più, rimase alzato ed ancor oggi, chi Lo visita nel Santuario dell'Amore Misericordioso, Lo ritrova in questa simpatica mossa.

In un'altra occasione di cui le Suore desideravano farsi una foto col Bambinello, si chiamò il fotografo, quindi, tutte attorno alla Superiora, che Lo teneva sulle ginocchia, si misero in posa. Ma il tempo passava ed il fotografo faceva fatica a scattare la foto; girava e rigirava, s'impazientiva: che è che non è, alla fine, seccato disse: "ma cos'ha quel Bambinello che non sta quieto con gli occhi? Li gira continuamente da una parte all'altra, chi cerca? La Madre era lontana da Lui e quasi non la si vedeva e Lui la cercava con i Suoi occhietti, quando poi gli si avvicinò, il fotografo poté finalmente scattare la foto.

Per i fatti che a causa Sua erano successi, quel Bambinello di gesso faceva parlare molto di Sé in Convento, ma la Madre se lo teneva molto geloso poiché si accorse che se non stava più attenta, sarebbe rimasta presto senza di Lui; soltanto durante la guerra civile di Spagna Lo lasciò e Lo affidò alla Marchesa Maria di Zahara poiché, Lei era già fuori della Congregazione di Maria Immacolata, avendo già fondato le "Ancelle dell'A.M. La Marchesa di Zahara, era una di quelle signore che aiutano molto la Madre nelle sue opere di carità; essa custodì gelosamente quella preziosa reliquia della Madre, per tutto il tempo che durò la guerra civile ed oltre. Anni più tardi, quando cioè, fu costruito il Santuario dell'Amore Misericordioso a Collevaleza, la Madre glielo richiese. La buona Marchesa, per quanto le costasse separarsi da quel prezioso Tesoro, immediatamente glielo restituì. Ora, come sappiamo, Egli è là nel Santuario, alla venerazione dei pellegrini che arrivano ogni giorno a Collevaleza, i quali, non partono contenti, se prima non si sono fermati a pregare anche dinanzi a quel Bambinello, oltre che dinanzi al Crocefisso.



Meditazione mattutina nella Cappella della
Domus Sanctae Marthae - *Giovedì, 5 dicembre 2019*

Fondiamo la nostra vita sul Signore e non sulle apparenze

«**L**'elogio della solidità» è al cuore della liturgia di oggi, giovedì 5 dicembre, col Vangelo di Matteo (7, 21.24-27) in cui Gesù mette a confronto l'uomo saggio e l'uomo stolto: l'uno, pone il Signore a fondamento della sua vita, costruendo la propria casa sulla roccia, l'altro non ascolta la Parola di Dio e vive di apparenze, costruendo così la propria casa su un fondamento debole, come può essere la sabbia.

Da qui si è sviluppata l'omelia che il Papa ha pronunciato nella messa mattutina a Casa Santa Marta, in un dialogo continuo con i fedeli ai quali ha chiesto di riflettere proprio su «saggezza e debolezza», ovvero su quale sia il fondamento delle nostre speranze, delle nostre sicurezze e della nostra vita, e chiedendo la grazia di saper discernere dove sia la roccia e dove la sabbia: «La roccia. Così è il Signore», ha ribadito il Papa ripren-



dendo le parole del Vangelo e chiarendole: «Chi si affida al Signore sarà sempre sicuro, perché le sue fondamenta sono sulla roccia. È quello che dice Gesù nel Vangelo. Parla di un uomo saggio che ha costruito la sua casa su una roccia, cioè sulla fiducia nel Signore, sulle cose serie», una fiducia, ha aggiunto Francesco,

che è anche «un materiale nobile» e rende la vita sicura e forte.

Il saggio è dunque chi edifica sulla roccia, al contrario lo stolto — ha proseguito Francesco — è quello che sceglie la «sabbia che si muove» e che viene spazzata via da venti e pioggia. È così anche nella vita quotidiana, nei palazzi che si costruiscono senza buone fondamenta e quindi crollano, e nella nostra esistenza personale: «E anche la nostra vita può essere così — ha affermato Francesco — quando le mie fondamenta non sono forti. Viene la tempesta — e tutti noi abbiamo tempeste nella vita, tutti, dal Papa all'ultimo, tutti — e non siamo capaci di resistere. Molti dicono: "No, io cambierò vita". E pensano che cambiare vita sia "truccarsi". Cambiare vita — ha osservato — è andare a cambiare i fondamenti della vita, cioè mettere la roccia lì che è Gesù. "Io vorrei ripristinare questa costruzione, questo palazzo, perché è molto brutto, molto brutto e io vorrei abbellirlo un po' e anche

assicurare le fondamenta". Ma se rifaccio il trucco e faccio una "romanzella", la cosa non va avanti; cadrà. Con le apparenze, la vita cristiana cade».

Solo Gesù è dunque il fondamento sicuro, le apparenze non aiutano, e questo si vede anche in confessionale — è l'esempio che ha fatto il Papa — solo chi li si riconosce peccatore, debole, desideroso di salvezza, dimostra di avere una vita basata sulla roccia, in quanto crede e conta su Gesù come salvezza. Convertirsi quindi a ciò che non crolla e non passa: accadde così a san Francesco Borgia nel 1500, quando questo ex cavaliere di corte, dinanzi al corpo ormai disfatto della imperatrice Isabella, prese coscienza della caducità e della vanità delle cose terrene e scelse il Signore e divenne santo. «Noi — ha ammonito il Papa — non possiamo edificare la nostra vita sulle cose passeggiere, sulle apparenze, sul fare finta che tutto va bene. Andiamo alla roccia, dove c'è la nostra salvezza. E lì saremo felici tutti. Tutti». La preghiera a cui quindi il Papa in questo giorno di Avvento ha invitato ognuno di noi è a pensare a quale fondamento diamo alla nostra vita, se la solida roccia o la sabbia vana, chiedendo al Signore la grazia di saper discernere.

*da: www.osservatoreromano.va
L'Osservatore Romano, ed. quotidiana, Anno CLIX, n.278, 06/12/2019



La verità è germogliata dalla terra e la giustizia si è affacciata dal cielo

Svégliati, o uomo: per te Dio si è fatto uomo. «Svégliati, o tu che dormi, destati dai morti e Cristo ti illuminerà» (Ef 5, 14). Per te, dico, Dio si è fatto uomo.

Saresti morto per sempre, se egli non fosse nato nel tempo. Non avrebbe liberato dal peccato la tua natura, se non avesse assunto una natura simile a quella del peccato. Una perpetua miseria ti avrebbe posseduto, se non fosse stata elargita questa misericordia. Non avresti riavuto la vita, se egli non si fosse incontrato con la tua stessa morte. Saresti venuto meno, se non ti avesse soccorso. Saresti perito, se non fosse venuto.

Prepariamoci a celebrare in letizia la venuta della nostra salvezza, della nostra redenzione; a celebrare il giorno di festa in cui il grande ed eterno giorno venne dal suo grande ed eterno giorno in questo nostro giorno temporaneo così breve. «Egli è diventato per noi giustizia, santificazione e redenzione perché, come sta scritto, chi si vanta si vanti nel Signore» (1 Cor 1, 30-31).



«La verità è germogliata dalla terra» (Sal 84, 12): nasce dalla Vergine Cristo, che ha detto: «Io sono la verità» (Gv 14, 6). «E la giustizia si è affacciata dal cielo» (Sal 84, 12).

L'uomo che crede nel Cristo, nato per noi, non riceve la salvezza da se stesso, ma da Dio. «La verità è germogliata dalla terra», perché «il Verbo si fece carne» (Gv 1, 14). «E la giustizia si è affacciata dal cielo», perché «ogni buon regalo e ogni dono perfetto viene dall'alto» (Gv 1, 17). «La verità è germogliata dalla terra»: la carne da Maria. «E la giustizia si è affacciata dal cielo», perché «l'uomo non può ricevere nulla se non gli è stato dato dal cielo» (Gv 3, 27).

«Giustificati per la fede, noi siamo in pace con Dio» (Rm 5, 1) perché «la giustizia e la pace si sono bacciate» (Sal 84, 11) «per il nostro Signore Gesù Cristo», perché «la verità è germogliata dalla terra» (Sal 84, 12). «Per mezzo di lui abbiamo l'accesso a questa grazia in cui ci troviamo e di cui ci vantiamo nella speranza della gloria di Dio» (Rm 5, 2). Non dice «della nostra gloria», ma «della gloria di Dio», perché la giustizia non ci venne da noi, ma si è «affacciata dal cielo». Perciò «colui che si gloria» si glori nel Signore, non in se stesso. Dal cielo, infatti per la nascita del Signore dalla Vergine... si fece udire l'inno degli angeli: «Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace sulla terra agli uomini di buona volontà» (Lc 2, 14). Come poté venire la pace sulla terra, se non perché la verità è germogliata dalla terra, cioè Cristo è nato dalla carne? «Egli è la nostra pace, colui che di due popoli ne ha fatto uno solo» (Ef 2, 14) perché fossimo uomini di buona volontà, legati dolcemente dal vincolo dell'unità.

Ralleghiamoci dunque di questa

grazia perché nostra gloria sia la testimonianza della buona coscienza. Non ci gloriamo in noi stessi, ma nel Signore. È stato detto: «Sei mia gloria e sollevi il mio capo» (Sal 3, 4): e quale grazia di Dio più grande ha potuto brillare a noi? Avendo un Figlio unigenito, Dio l'ha fatto figlio dell'uomo, e così viceversa ha reso il figlio dell'uomo figlio di Dio.

Cerca il merito, la causa, la giustizia di questo, e vedi se trovi mai altro che grazia.

Un germoglio spunterà dal tronco di lesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici: la giustizia lo cinge, la fedeltà lo avvolge come un vestito. Su di lui si poserà lo Spirito del Signore: spirito di sapienza e di intelligenza, spirito di forza e di consiglio. (Is 11, 1. 5. 2)

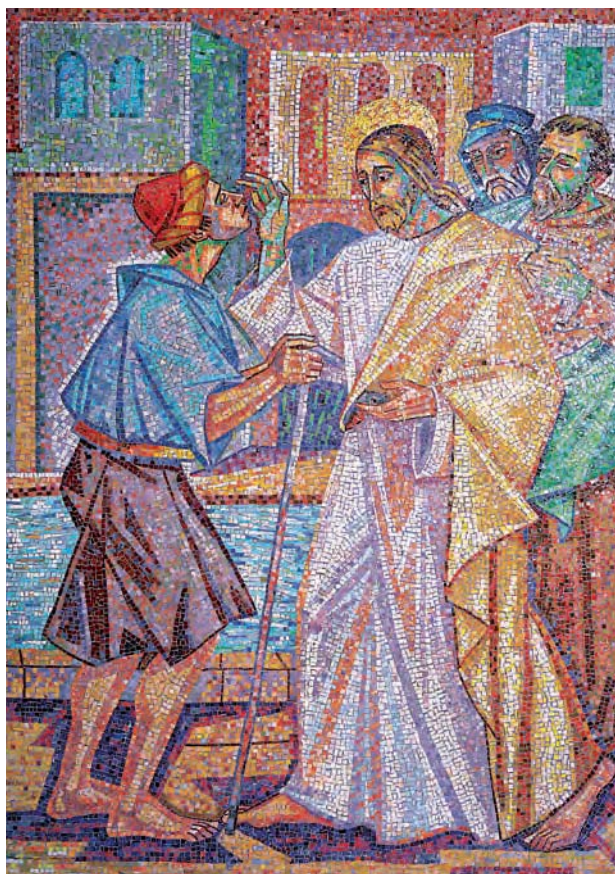


DALL'INIZIO AL PER SEMPRE ...passando per GESÙ

In volo verso il Principato di Monaco, per un incontro-testimonianza riguardante la nostra missione a favore delle famiglie, apro il piccolo Vangelo che reco sempre in borsa e una parola assai importante cade sotto il mio sguardo. È il Vangelo di Marco al capitolo 10, dal versetto 1 e seguenti.

Subito mi colpisce il fatto che la folla, non una singola persona, accorreva numerosa per fare domande a Gesù, ma soprattutto per metterlo alla prova su una questione riguardante proprio un argomento matrimoniale: il ripudio!

Senza entrare qui nel merito dell'argomento dell'atto di ripudio, vorrei porre l'attenzione sull'atteggiamento di coloro che hanno posto la questione, cioè sul modo di relazionarsi con la persona di Gesù. "Alcuni farisei si avvicinarono e,



per metterlo alla prova, gli domandavano se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie". Questo atteggiamento di prendere Gesù "in castagna" è assai frequente scorgerlo nella Sacra Scrittura e in varie occasioni ma, Lui risponde sempre partendo da altri punti di vista rispetto agli interlocutori. Qui ad esempio, sapendo dove volevano arrivare, è Gesù stesso che li conduce a ciò che avrebbero voluto sentirsi dire e torna indietro, torna alla legge data da Mosè. Vero infatti che Mosè scrisse quella norma ma fu "costretto" a causa della durezza dei cuori di chi aveva davanti.



Gesù sposta l'attenzione e va diritto al centro del bersaglio e, a questo punto, è tutta una questione di cuore!

All'inizio non era così perché, si legge più avanti, "... dall'inizio della creazione li fece maschio e femmina, per questo l'uomo lascerà suo padre sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due ma una sola carne (Mc 10,6-8).

Vorrei condurre ogni coppia all'inizio, al principio della propria storia, al momento in cui gli occhi di quel maschio e di quella femmina, creati ad immagine e somiglianza di Dio, si sono incrociati e hanno desiderato continuare a guardarsi per sempre. Questo è il momento in cui occorre fermarsi perché il pensiero di Dio si è concentrato su due persone, proprio quelle e non altre, e ha plasmato un progetto che avesse un *inizio* e lo ha guardato come la sua migliore attuazione. Mettete i vostri nomi e vi ritroverete per primi all'inizio della creazione, perché Dio ama ciascuno e ciascuna coppia, come se non ve ne fosse nessun'altra al mondo!

Voi siete speciali.

Ma che straordinario mistero vi è in un Dio che addirittura si prostra dinanzi a due volontà, fragili, imperfette e ferite e concorre, come il tifoso più "accanito", alla costruzione di una famiglia?

Cosa è accaduto rispetto a questo inizio?

Di sicuro quei tanti farisei che arrivavano in folla a domandare a Gesù sulla liceità del ripudio avevano motivi molto importanti. Molte

coppie, quando giungono a vivere situazioni difficili sono inchiodate nella disperazione di non poter risolvere qualunque problema e rivolgono a Gesù la stessa domanda. Spesso il loro atteggiamento è proprio quello di metterlo alla prova cercando di convincere Gesù stesso che non ci potrà essere alcuna soluzione se non quella evidente all'occhio umano e che il grado di sopportare è così alto da non ammettere replica di sorta.

È lecito Signore abbandonare il campo ormai divenuto di battaglia? Non facciamo altro che litigare distruggendo ogni ambito nella nostra vita. Il mio coniuge è ormai un nemico e poi me l'ha fatta così grossa da non poter accettare nulla, assolutamente nulla.

Sarei anche disposto a morire per l'altro ma non si può essere soli, cioè, se anche l'altro morisse per me allora sì ci sarebbe equilibrio ma così proprio non funziona.

Quando si arriva alla frutta il primo pensiero è il rifiuto, il ripudio, e vorremo che questo diventasse una norma per sancire un criterio più giusto alla nostra personale fuga.

Ma quando Gesù viene messo alla prova Lui sa come trasformare lo stato dell'uomo.

Guarda il tuo cuore, dice il Signore e scruta nel profondo quel motivo che ti portò a scegliere ciò che adesso vorresti "ripudiare". Tu non sei solo quello di oggi ma sei quello dell'inizio. Colui che ha camminato con i suoi passi verso l'altare del sì pronunciato e creduto.

Perché vuoi mettermi alla prova, dice Gesù?



Tu devi usare la grazia che *Io stesso* sono per voi.

Invitami nella vita ordinaria e in ciascuno di quei problemi che ti rendono l'altro un nemico.

Te lo renderò amico se comprendi quanto quel simile ti è d'aiuto e ti sosterrò, gratuitamente, per consentirti di essere quella sola cosa che Io, il tuo Gesù, ho Benedetto. "...dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto" (Mc 10,9).

È Dio che ha unito, messo insieme, progettato la chiesa domestica di quell'uomo e quella donna che siete, con i vostri nomi, proprio voi due, diventati una sola carne.

Gesù non mette alla prova ma sostiene nella prova.

Ecco il punto di svolta del rapporto con Dio. Spesso siamo portati a colpevolizzarlo perché la sofferenza ci sta così stretta, ovviamente, che ce la prendiamo con Lui, come dire: "guarda che peso immenso è diventato la donna, o l'uomo che mi hai messo accanto"!!!

Diverso sarebbe invece: "Signore, la situazione che vivo è difficilissima, insostenibile, ma tu c'eri all'inizio e ora ci sei ancora per aiutarci, sostenermi, nutrirmi e concedermi tutte le capacità per far fronte a cose che da solo non potrei ma con la tua grazia, appunto perché grazia, io posso farcela e addirittura aiutare il misero che mi hai donato. Siamo tuoi figli e tu hai cura di noi.

Non permettere che il nostro cuore, duro, si solidifichi sempre più ma rendilo vulnerabile, morbido, un cuore di carne, assetato di Spirito Santo.

Signore siamo noi che vogliamo essere messi alla prova, perché vogliamo modellarci al bene, vogliamo limare ogni callosità acquisita nel tempo e guardarci con occhi nuovi e soprattutto vedere.

Siamo partiti con te nella regione della Giudea all'inizio di questo vangelo (Mc 10,1) e in tutto questo viaggio, gli anni del nostro matrimonio, le fatiche, le gioie ma soprattutto i dolori, siamo arrivati a Gerico, alla fine di questo Vangelo (Mc 10, 46).

C'è un cieco che sta mendicando e quando "sente" che arrivi tu Gesù, comincia a gridare dicendo:

"Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!" (v. 47).

Siamo noi quel cieco, caro Signore, siamo la coppia che hai benedetto quel giorno!

Allora Gesù disse loro: "Cosa volete che io faccia per voi"?

E se la coppia risponderà "Rabbuni, che noi vediamo di nuovo!", Gesù potrà dire loro:

"Andate figli miei, la vostra *fede* vi ha salvato" e subito videro di nuovo e lo seguirono lungo la strada. (Mc 10,51-52).



Vangelo e santità laicale

4

GIORGIO LA PIRA, IL "SINDACO SANTO"

È san Giovanni Paolo II che nell'Enciclica *Sollicitudo rei socialis*, sottolineando il ruolo dei laici, richiama la scelta del bene comune nell'assunzione dei valori assoluti: "Perciò, è sperabile che quanti, in una misura o l'altra, sono responsabili di una "vita più umana" verso i propri simili, ispirati o no da una fede religiosa, si rendano pienamente conto dell'urgente necessità di un cambiamento degli atteggiamenti spirituali, che definiscono i rapporti di ogni uomo con se stesso, col prossimo, con le comunità umane, anche le più lontane, e con la natura, in virtù di valori superiori, come il bene comune, o, per riprendere la felice espressione dell'Enciclica *Populorum Progressio*, il pieno sviluppo «di tutto l'uomo e di tutti gli uomini» (n.38)

E nel presentare alcune di queste figure laicali, cristiane, che particolarmente nel nostro paese d'Italia negli anni recenti trascorsi si sono im-



pegnati nel testimoniare la fede cristiana, desiderio anche richiamare l'inizio della Costituzione Conciliare *Gaudium et spes* quando richiama questo compito, che è innanzitutto della Chiesa, nel farci solidali con tutto ciò che vive il genere umano: "Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore" (n.1).

Come suonano belle queste parole e come ci colpiscono positivamente.

A richiamo di ciò presento una figura di laico che tanto ha inciso nel nostro tempo. Si tratta di un testimone della storia vissuto nel secolo scorso: Giorgio La Pira (1904 - 1977). Nato in Sicilia, a Pozzallo (RG) ma vissuto a Firenze dove ha ricoperto diverse attività di politico, sindaco, professore universitario, laico impegnato nella Chiesa, frequenta la Fuci, terziario domenicano e francescano, operatore di pace nel mondo. Dal 1928 ha fatto parte dell'Istituto secolare dei missionari della regalità, fondato da padre Agostino Gemelli nell'ambito dell'Università Cattolica, pronunciando i voti di povertà, castità e obbedienza.

Arriva a Firenze nel 1924 come studente di Diritto romano, di cui diverrà poi professore. Nella Pasqua del 1924, annotò sulla prima pagina dei suoi *Digesta Iustiniani* di avere ricevuto l'Eucarestia, richiamando, poi, più volte questa data come quella della sua "conversione".

Nel 1946 viene eletto all'Assemblea costituente, dove svolge un ruolo di primo piano, contribuendo alla stesura dei primi articoli della Costituzione italiana. Due anni dopo, eletto deputato nelle liste della Democrazia Cristiana come indipendente, entrò nel governo nel Ministero del Lavoro con Fanfani. Non si iscriverà mai al partito. Così dichiarava: "La mia unica tessera è il battesimo". Fu eletto sindaco di Firenze nel 1951, carica che ricoprirà, con brevi interruzioni, fino al 1965.

Ed è qui, particolarmente a Firenze, che con energia prende la difesa dei più deboli della sua città, i senza casa, i diritti dei lavoratori. Nel 1934 sempre a Firenze fonda, per i più poveri, l'Opera del pane



di San Procolo, dove ogni domenica radunava tutta la gente povera per renderla partecipe alla santa eucarestia e alla condivisione del cibo materiale.

Promosse i “Convegni per la pace e la civiltà cristiana” ove parteciparono uomini di cultura di tutto il mondo. Credè pure i “Colloqui mediterranei”, raccogliendo al dialogo ebrei, cristiani e musulmani. Nel 1959 si recò in Russia dando corpo a quel ponte di preghiera, unità e pace tra Oriente e Occidente, fondato sulla profezia e le promesse di Fatima. Si fece pure pellegrino di pace recandosi negli Stati Uniti, nel 1964, per la legge sui diritti civili delle minoranze etniche e

nell'anno seguente in Vietnam, incontrando personalmente Ho Ci Min per chiedere la pace. Ebbe rapporti personali con numerosi Capi di Stato dell'epoca promuovendo sempre i diritti della persona e la pace nel mondo. Annunciava a tutti che il mondo era entrato in un'epoca nuova e che la guerra non avrebbe avuto più senso, che bisognava cambiare strutturalmente il sistema economico mondiale per metterlo in grado di rispondere alla promozione economica, sociale e culturale di tutti i popoli in via di sviluppo.

Era questo Giorgio La Pira, il “sindaco santo” di Firenze, che dal momento della riscoperta dei valori della fede, trascorreva molto tempo alla preghiera, come anche allo studio. Fu sempre legato alle monache di clausura, informandole e coinvolgendole nelle sue molteplici iniziative attraverso la preghiera.

Due sono stati, dunque, i suoi principali obbiettivi: la protezione dei più deboli e la lotta contro la guerra. Leggiamo dai suoi scritti: “Abbiamo una missione trasformante da compiere: dobbiamo mutare – quanto è possibile – le strutture di questo mondo per renderle al massimo adeguate alla vocazione di Dio... Il nostro stato di vita ci fa non solo spettatori, ma necessariamente attori dei più vasti drammi umani”.

Muore a Firenze il 5 novembre 1977. La sua tomba si trova nella basilica di San Marco a Firenze. Il 5 luglio 2018 Papa Francesco lo ha dichiarato venerabile.



P. Enrico Arana fam

La vita mistica in Madre Speranza

- 5 -



(seguito)

La rubrica, che accoglie le meditazioni personali di un Figlio dell'Amore Misericordioso vissuto con la Madre, è così suddivisa:

1ª parte: Le estasi nei mistici

2ª parte: Contenuti spirituali delle estasi nella Madre

3ª parte: Temi importanti presenti nelle estasi della Madre

Il testo originale è in lingua spagnola e la traduzione è ad opera della redazione.

I testi in lingua italiana degli scritti di Teresa d'Avila sono tratti dai seguenti siti:

- <http://www.unione Carmelitanateresiana.it/joomla/images/PDF/librodellavita.pdf>
- https://medjugorje.altevista.org/doc/stdavila/il_castello_interiore/6-5.html



1ª PARTE

LE ESTASI NEI MISTICI

LE ESTASI

LE ESTASI

- 1. Premessa
- 2. Cos'è l'estasi
- 3. Quali "segnî" lasciano le estasi nell'anima
- 4. I grandi desideri di Dio: desiderio che maturi

EFFETTI DELLE ESTASI

- 1. "L'anima così ansiosa di godersi il tutto"
- 2. "Si tratta di un'altra misericordia che (gli dà) il Signore

ARGOMENTI RELATIVI ALLE ESTASI

- 1. Le locuzioni
- 2. Com'è il parlare di Dio
- * 3. Di cosa parlano Dio e la Madre nelle estasi
 - Introduzione
 - Temi di preghiera nelle estasi della madre nel periodo 1926-1963
 - Temi di preghiera nelle estasi della madre nel periodo 1963-1968
 - Temi di preghiera nelle estasi della madre nel periodo 1968-1974
- * 4. Ciò che vedono i mistici nell'estasi
- * 5- Esperienza di Santa Teresa di Gesù

(seguito)

3 – DI CHE COSA PARLANO DIO E LA MADRE NELLE ESTASI

Introduzione

L'estasi è la preghiera più sublime e il dialogo più accattivante con Dio che l'anima credente possa avere. I due, Dio e creatura, faccia a faccia, parlano e, direttamente, l'anima espone a Dio ciò che più la preoccupa e Dio, chiede direttamente all'anima ciò che si aspetta e desidera da lei.

Nessuno può sentire ciò che Dio dice al vedente. È spirito e il suo parlare non ha suoni percepibili per gli esseri umani estranei all'estasi. Il dialogo estatico tra Dio e la creatura è terreno sacro e intimità irraggiungibile per coloro che non sono stati ammessi a questo incontro.

Nell'estasi della Madre i curiosi ascoltatori potevano sentire solo ciò che diceva a Dio, tanto che molte estasi, solo parzialmente, sono state registrate. Pertanto, ciò che la Madre dice e risponde a Dio è compreso, ma



ciò che Dio dice può essere intuito solo parzialmente dalle risposte della Madre e da ciò che la Madre chiede o risponde a Dio.

Una caratteristica dei dialoghi estatici della Madre è che sono dialoghi molto insistenti nella richiesta, senza riposo, e la stessa richiesta viene fatta con insistenza in molti modi. Ha praticato ciò che ha insegnato. Nella sua espressione di preghiera esterna la Madre prega estaticamente come normalmente prega qualsiasi credente. Non sono lunghi dialoghi su un argomento. Piuttosto sono brevi, almeno quelli che sono stati registrati. Durante le estasi la Madre si sposta da un argomento all'altro abbastanza facilmente. E c'è un'altra caratteristica: dà l'impressione che le risposte di Dio siano piuttosto brevi e molto poche. È la Madre che prega.

Di cosa stava parlando la Madre in estasi? Penso che sia importante soffermarsi un po' su questo tema per una serie di motivi:

- Rendersi conto che la forza e la grandezza di questo fenomeno mistico (estasi) non sta in ciò che l'anima dice a Dio o in ciò che l'anima può ricevere da esso, ma nella reciproca resa tra Dio e l'anima a cui Dio ha elevato il mistico. È una forma di unione sponsale tra l'anima e Dio ed è un prototipo e un assaggio di ciò che ci attende tutti nel mondo futuro.
- Nell'ascoltare l'estasi non ci sono esperienze che cambiano l'ascoltatore curioso, non sentono parole arcane, non rivelano segreti nascosti, non si vede Dio e non ci sono fenomeni appariscenti. È tutto normale.
- Ci serve anche a renderci conto che la nostra preghiera deve assomigliare ad un'estasi, certamente alla nostra misura e all'altezza spirituale.

So perfettamente che questo argomento può essere pesante e che non susciti un grande interesse in quelli che leggeranno questi fogli. Questo non è lo scopo di questo lavoro. È una meditazione personale, con la quale desidero "riempire" la mia preghiera personale di contenuti, atteggiamenti, forme e valori, imitando, per quanto possibile, la preghiera della Madre. Consapevole di questo, lo affronto con entusiasmo e curiosità, perché una cosa è dire semplicemente "la Madre in estasi ha parlato di tutti gli argomenti che nella sua vita quotidiana la preoccupavano" e un'altra molto diversa è quella di leggere, scoprire e capire come, anche le cose più indifferenti, possano assumere la categoria del dialogo con Dio: potete parlarne con Dio di persona e Dio vi ascolta ed è felice di sentire quella richiesta di preghiera. E anche per vedere



come Dio, l'infinito, si adatta nella nostra preghiera al nostro essere ed è felice di "intrattenersi" con noi parlando delle nostre piccolezze.

Le estasi della Madre, analizzando il modo in cui sono giunte a noi, tenendo conto del materiale uditivo che abbiamo e alla luce dei contenuti che racchiudono, possiamo catalogarle in tre periodi ben definiti:

- Un primo periodo dal 1926 al 1963. Nel 1926 abbiamo i primi documenti a testimoniare che la Madre aveva già le estasi. È un lungo periodo di cui sappiamo che la Madre ha avuto questi fenomeni mistici molto spesso, ma non c'è nulla di scritto e non c'è registrazione documentazione di ciò che la Madre ha detto in queste estasi. Ho messo alla fine di questo periodo 1963 perché la prima registrazione che abbiamo (almeno a causa della documentazione a cui ho avuto accesso) è datata 30 settembre 1963
- Il secondo periodo può essere compreso tra il 30 settembre 1963 e il 15 agosto 1968. È il periodo intenso, periodo di grandi opere che il Signore chiede alla Madre. Praticamente in quella data (15 agosto 1968) finiscono le grandi opere e la Madre, da quella data, si dedica corpo e anima alla formazione dei Figli e delle Figlie. In questo periodo i temi di cui la Madre parla a Dio sono immensamente vari, di ogni genere, dalla richiesta di aiuto per realizzare in tutto la volontà divina, dalle opere che deve compiere, a dire a Dio che deve cambiare il pollaio e la stalla dei maiali.
- Un terzo periodo può essere compreso tra il 1968 e il 29 aprile 1974, quest'ultimo data di fine delle registrazioni. In questo periodo il tema quasi unico è la formazione delle Congregazioni e la richiesta a Dio che il vero spirito di A.M. si mantenga nelle due Congregazioni.

TEMI DI PREGHIERA NELLE ESTASI DELLA MADRE NEL PERIODO 1926-1963

Le prime testimonianze di questi fenomeni spirituali si trovano nelle "tres libretas" (tre libretti di appunti) di Madre Aurora. Questa suora raccoglie solo alcuni dei fenomeni mistici. Molto poco contribuisce all'argomento di cui ci occupiamo. È la conferma che la Madre ha visioni a partire da questi anni.

Più affidabile è la testimonianza della Madre nel Diario, che lei stessa scrive: *"Anno 1927 - Essendo io religiosa della Congregazione di Maria Immacolata, il 30 ottobre il buon Gesù mi chiede di dedicarmi con tutta me*



stessa a lavorare intensamente col p. Arintero, domenicano, per diffondere la dottrina dell'Amore Misericordioso. Già da qualche tempo lavoravo con questo padre, ma con l'ordine del mio direttore che nessuno sapesse che lavoravo con lui, neanche i miei superiori; lo stesso p. Antonio Naval aveva esposto a p. Arintero il suo desiderio che nessuno sapesse che collaboravo con lui in quest'opera^[88]. Quando la Madre scrive "il buon Gesù mi chiede" è sinonimo di "il Signore mi ha chiesto in estasi".

La Madre continuerà a scrivere nel suo Diario da quella data (la prima con cui inizia il Diario) fino al 10 maggio 1962 ^[89]. Questo Diario riflette quasi esclusivamente i messaggi che la Madre riceve da Dio e che, per la maggior parte, sono manifestazioni della volontà di Dio su di lei. Le conclusioni che traiamo sono che la Madre ha abbondanti visioni mistiche, che Dio rivela cose alla Madre e che la Madre soddisfa quei desideri di Dio pienamente. Essendo lo scopo di questo lavoro sapere come la Madre vive queste estasi, le sue reazioni, le sue richieste, il suo "trattare" con Dio, le sue azioni di ringraziamento, ecc., ho messo da parte questo meraviglioso libro della Madre e mi concentro sulle registrazioni con magnetofono trascritte nel volume 22 della Collana *El Pan*. In assenza di documenti che illustrano come avviene l'estasi, non si può fare altro che dar grazie a Dio per la sua bontà verso la Madre, ammirare la disponibilità della Madre verso Dio e raccogliere con amore filiale il contenuto dei suoi "il Signore mi ha detto...".

TEMI DI PREGHIERA NELLE ESTASI DELLA MADRE NEL PERIODO 1963-1968

Come ho già detto, questo è il primo periodo delle registrazioni che sono state fatte dell'estasi della Madre. Le estasi e altri fenomeni mistici della Madre in questi anni sono molti, possiamo dire tutti i giorni. Sono stati registrati solo quelli che si sono verificati quando la Madre era circondata dalle Ancelle e preferibilmente quelli che hanno avuto luogo nella cappella, nelle ore della preghiera comunitaria o privata.

Santa Teresa e San Giovanni della Croce ci hanno rivelato l'esperienza spirituale e umana che il mistico fa in estasi. È una cosa divina, è la grazia, è la luce, è conoscenza nuova e inspiegabile, è la sospensione dei poteri, ecc. I mistici estatici vedono e godono di Dio; sono in un'altra sfera e dimensione; non c'è niente di umano lì.

Di cosa parlò la Madre con Dio nell'estasi? Come ha affrontato e



dialogato con Dio? Cosa chiede? Quali sono le preoccupazioni che manifesta? Quali sono i problemi che la preoccupano nella santificazione dei suoi figli/e? Quali problemi le tolgono il sonno? Facendo una sintesi, potremmo riassumerli come segue.

- **Lode alla paternità e alla misericordia di Dio.** *“(Tu sei) ... un vero Padre, un Padre che perdona, non mette in conto e dimentica tutto. Tu mi perdoni tutto^[90]. Essi sono anche abbondanti le suppliche di perdono per le loro colpe e per non amare Dio come merita. Il giorno del suo settantesimo compleanno ha detto: “70 anni! Durante 50 – prima credo di no – ti avrò dato molti, moltissimi dispiaceri ... perdonami, dimenticali e non metterli in conto^[91].”*
- **Grazie a Dio per la professione di un nuovo figlio.** *“Io ti ringrazio per questo nuovo figlio, potrà essere un autentico santo; fa' che non si scoraggi con il lavoro di questa Parrocchia di Collevaenza ... egli ha una grande volontà!”^[92].”*
- **Mostra il suo apprezzamento quando la Provvidenza arriva e la libera da molte preoccupazioni economiche^[93].**
- **Ringrazia il modo di essere di Dio** che per fare grandi cose si serve del più inutile e si abbandona con gratitudine e con fiducia nelle mani della misericordia di Dio quando vede che non arriva: *“Tu vuoi scegliere la creatura più inutile che esiste sulla terra e l'hai fatto, lo hai fatto, Signore! ... Non riesco, non sono capace, Signore! Le difficoltà sono grandi ... le cose ... non arrivo, Signore! Io vorrei dartelo, non è che non voglio fare quello che Tu mi chiedi, però non riesco, Signore! Abbi compassione di me, abbi compassione di questa creatura tanto debole! Io, Signore, non ho niente. Io ti dico che non posso; Tu non dispiacerti, Signore; non pensare che non voglio darti ... Tu lo vedi e lo sai, è troppo! E' troppo, Signore!...^[94].”* *“Tu vedrai, Signore ... Sì, riconosco che mi hai dato tutto quello che ti chiedo, gliel'ho detto a P. Gino questa sera. Io comprendo che Tu sei ... gliel'ho detto, gliel'ho detto, però ... Tu vuoi, Signore, che io lo faccia ... io lo farò se Tu vuoi così ...^[95].”*
- **È veramente sorprendente la fiducia** che ha in Dio e la sicurezza nella “richiesta” della preghiera. *“Beh! Non so cosa altro dirti, lo penserò questa notte e te lo dirò domani, eh! con questo non mi dire “che altro devo chiederti”, questa notte lo penso e domani te lo dico...^[96].”*
- **Di fronte alle accuse forti e denigratorie**, raddoppia il suo amore per Dio e, anche se non vede in lei o nell'ombra della cattiva volontà, chiede perdono. *“Se è così come dicono, perdonami, Signore; io non volevo darti questo disgusto. Non ho mai pensato di commettere un'azione simile, però se lo avessi fatto, toglimi la vita, Signore, non darmi la*



soddisfazione di vedere terminato il tuo Santuario. Dammi il purgatorio che Tu vuoi e per i secoli che Tu vuoi ... non l'inferno, no, eh! l'inferno no, Signore, perché là non ho la possibilità di vederti. Al purgatorio sì, perché un giorno avrò la fortuna di tornare a vederti così bello come sei, e di poterti contemplare di nuovo. Mandami nel purgatorio per il tempo che Tu vuoi, ma nell'inferno no, questo no; anche se ti dico la verità – e Tu lo sai – che se quello è successo di me, io non me ne sono resa conto e lo stesso mi succede con altre cose che faccio nel voto di povertà ... perdona mi ugualmente^[97]. Tale è la trasparenza della sua coscienza che teme di disturbare a Dio con il solo fatto di dirgli che non può, che non riesce e rinnova la sua volontà di “dargli tutto ciò che desidera”. “... .. Tu mi hai detto di prepararmi alla crocifissione, Signore, sono disposta, sempre aiutata da Te, altrimenti non potrai contare con niente. Tu lo vedi, Signore, la mia natura è fragile, sento una debolezza tale che mi sembra di non poterne più; non so se sarà così, però a mio giudizio è tale la stanchezza che sento ... però, Signore, ti dico in verità di non lasciare di fare quanto vuoi solo perché ti manifesto il mio timore, no, Signore! Fa' quanto credi tutto quello che sia per la tua gloria e quella del tuo Santuario”^[98].

- Ringrazia Dio per l'approvazione pontificia dei FAM, per la professione perpetua di tutti loro. “... è tanto, Gesù mio, troppo. Grazie, grazie, Signore! Ti sei manifestato eccessivamente buono con me, grazie, Gesù mio!”^[99].
- *Abbondantissime sono le richieste di aiuto per avere la forza di adempiere ciò che il Signore le chiede. “Deve finire” ciò che Dio le chiede. “Concedimi la grande grazia, Gesù, che io non lasci senza finire tutto quello che Tu mi hai chiesto. Non vorrei lasciare alcuna situazione confusa della quale i miei figli e le mie figlie debbano vergognarsi per non poter terminare quello che la loro Madre ha lasciato incompleto”*^[100].
- **Portata dal suo desiderio** di “piacere a Gesù” e dal suo desiderio che Dio sia glorificato, vorrebbe iniziare tutti i lavori e le opere allo stesso tempo e “si intuisce” che Dio stesso la ferma per prudenza. “Aiutami in queste tre cose che mi hai chiesto; io mi ci metto con entusiasmo e piena del desiderio di portarle a termine. Vorrei incominciare tutto, però se non lo vuoi ...”*Ecce Ancilla Domini*, voglio fare solo la tua volontà. Solamente ti chiedo di perdonarmi, dimenticare e non mettere in conto. Fallo, Gesù mio! Fallo, Gesù mio!!!”^[101].
- Molte volte dà l'impressione di non avere piani personali. I suoi piani sono i desideri di Dio. Per questo chiede a Dio stesso consigli e chiarimenti. “Devo impedire che metta albergo? ... Casa del pellegrino ...? Va bene, Signore, lo farò: “Casa del pellegrino” e basta ... va bene, Signore, io lo farò. Questo dei 500 ... lo avevo già detto ai Padri, cre-



do che abbiano posto "albergo", però glielo dirò..."^[102]. "La via crucis? ... io non arrivo, il bronzo è più caro, però se per te è lo stesso il marmo! ... potrei incominciare subito ... il bronzo? ... glielo dirò. Io non arrivo. Le figlie pagheranno gli amplificatori della Cappella e del salone con il lavoro del laboratorio, di più non credo"^[103] "E questo pozzo? Tutto si rompe! Di come si deve fare e lo facciamo, siamo tutti disposti. Facciamo la camicia di ferro? Tu hai permesso che franasse tutto come quel paese che è crollato perché là ti si offendeva tanto. Se vuoi che mettiamo la camicia di ferro, dacci un segno. Figlio! Figlio, mio, sei così grande e io così piccola che non sono capace ... per mancanza di umiltà e niente più"^[104] "... La via crucis? È già un'altra cosa. Sono andata lì e ho detto al Padre: devia di là, fallo più grande. Però, Gesù mio, il denaro! Costa tanto! Io non ti dico che non lo voglio fare, io ti dico che non ho niente, non ho niente! ... Ah, se pensi Tu ... Tu sei grande, Gesù mio! Tu sei grandissimo!!!"^[105] . Da questi dialoghi si intuiscono alcune risposte che Dio le dà.

- Altre volte le difficoltà che incontra nell'esecuzione delle sue opere le sembrano montagne impossibili da superare e chiede aiuto, luce e consigli. "Signore, non mi importa cominciare di nuovo ed essere considerata pazza, non mi importa, però ... dopo il mutuo non rimane che il sacrificio delle figlie ... Incomincerò, ma con l'animo che ho non incomincerei...!"^[106].
- Chiede a Dio la forza per continuare a dargli ciò che chiede. Tuttavia la Madre, nonostante la sua forza, sente il peso di portare a fondo le richieste di Dio, il corpo non la segue e sente profondamente la sua incapacità per tali grandi opere. "Signore, aiutami! Questo corpo non si regge in piedi e sento un grande avvilitamento!"^[107]. "... voglio darti tutto quello che Tu mi chiedi, però mi sento molto debole! ... vorrei dartelo, Signore! Non ti dispiacere, Signore! ... non mi scoraggio perché Tu mi chiedi più di quello che io posso, però non lo conseguo, è troppo, Signore! È troppo! ... Non è troppo quello che Tu mi chiedi, è che io sono poca cosa per darti quello che Tu mi chiedi..."^[108].
- Altre volte, con la fiducia della figlia e sapendo che Dio è felice di vederla chiedere aiuto, cerca di convincere Dio che chiede cose "impossibili" a una creatura che si sente incapace. "Signore, vorrei darti tutto quello che chiedi, vorrei poterti aiutare, darti, fare questo Santuario che Tu mi chiedi, però è un Santuario molto grande! È un Santuario ... sono Opere tue ... però io non lo comprendo, Signore! Io vorrei, Signore, che Tu ti convincessi che io voglio fare quello che Tu mi chiedi, però non sono capace ... Signore, io ti chiedo la grazia che Tu ti convinca che io voglio fare quello che mi chiedi, però non sono capace"^[109].



- Le contraddizioni sono tante e così grandi che, disorientata, chiede a Dio di *“imporre”* a lei di fare queste opere. È un modo con cui tenta di coinvolgere Dio nella realizzazione di queste opere che sono opere sue. Le difficoltà sono tante e il senso di nullità che la invade è tale che non riesce a chiedere a Dio che le chieda espressamente quello che desidera. *“Signore, io ti chiedo la grazia che Tu mi chieda quanto credi che io debba fare ... Come faccio? Contrarietà da una parte e imbrogli e intralci dall'altra ... non sono capace, non sono capace, non sono capace, Signore! Vorrei darti, Dio mio, tutto quello che Tu mi chiedi; vorrei, Signore, che non esistesse nel mondo un Santuario più bello, né dove si ricevano più grazie che nel tuo, però io, Signore, non riesco a farlo; mi sento tanto inutile, vedo che sono niente, vedo, Signore, che non riesco a darti quello che Tu mi chiedi...”*^[110]. *“Vorrei, Signore, ma io non sono capace, io non vengo! Ho... non è che mi pento, Signore, vorrei darvi molto più di quanto mi chiedete. Non mi lamento di te, non mi pento di niente, ti dico solo che non sono in grado di darti quello che vuoi. È troppo grande, Signore, quello che chiedi, è molto grande tutto ciò che mi chiedi, è estremamente grande”*^[111].
- **Anche nel suo dialogo con Dio esprime la sua sollecitudine per qualche costruzione fatta dai Figli e che potrebbe finir male, (come di fatto avvenne), perché non aveva come base l'umiltà e la gloria di Dio.** *“ Ho la preoccupazione e la pena che la inaugurazione della Casa dei Padri in Spagna si riduca ad una grande fumata di superbia che a Te dispiace tantissimo”*^[112].
- **Lo spirito, la vita e la crescita delle due Congregazioni compaiono abbastanza frequentemente nei dialoghi estatici della Madre in questo periodo.**
- **L'unione tra le due Congregazioni.** *“Fa' crescere le due Congregazioni; che i Figli vivano sempre uniti alle Figlie, non per simpatie carnali, bensì nel tuo amore e si estendano nel mondo intero. Io non posso fare nulla, sono l'interprete, ma non mi so spiegare, fallo Tu. Tutti i Seminari e i giovani, rivestiti dell'abito della famiglia del tuo Amore Misericordioso perseverino e siano santi Sacerdoti dell'Amore Misericordioso. Signore, aiutali nello studio e in tutto”*^[113].
- Chiede che Ancelle e Figli dell'AM siano **“parafulmini”** per gli uomini. *“.. quello che Tu vuoi. Vorrei, Signore, che le due Congregazioni fossero, un domani, quello che Tu vuoi; che i Figli e le Ancelle del tuo amore e della tua misericordia fossero come Tu vuoi “i parafulmini”; sì lo voglio, Signore”*^[114]. *“Però già vedi, Signore, quante difficoltà e sofferenze comporta questo che Tu chiedi; come è difficile camminare in questa baraonda di cose ... sia per la televisione, sia per tanti altri cambiamenti*



della vita ... Tu sai cosa significa dedicarsi esclusivamente al tuo servizio, darti tutto quello che chiedi a questi figli e alle figlie di essere parafulmini del tuo amore e della tua misericordia. Tu sei il Signore. Io voglio darti tutto, tutto e certamente hai ragione, però mi trovo in momenti difficili, di tale sofferenza che mi sembra di non poterne più"^[115]. "Fa' Signore, che questi figli conservino sempre l'innocenza e l'amore che li ha animati fino ad ora e che siano il parafulmine tra i tuoi ministri che si trovano in difficoltà e che questi, uniti ai miei figli, vivano in pace, nel tuo amore e con la tua benedizione. Fallo, Signore!"^[116].

- È sorprendente che per la Madre la prima e fondamentale forza e azione formativa dei figli usata dalla Madre sia la preghiera. Prega perché acquisiscano le virtù, affinché rimangano sulla strada giusta, in breve, affinché siano santi religiosi. È vero che l'uomo deve collaborare con la grazia, ma le grazie, la conversione, la fedeltà e lo spirito sano hanno origine in Dio. E, prima di dare consigli e norme, si deve chiedere a Dio, si deve intercedere davanti a Dio, si deve pagare con la vita per esso. La Madre chiede che Ancelle e Figli dell'AM non offendano Dio neanche nella più piccola cosa" ... **Guarda, Signore, che la natura è molto ribelle ed è molto difficile e costoso andare contro la propria natura. Aiuta, Signore, queste figlie a lottare, soffrire e fare quello che Tu credi, però che non ti offendano un solo momento. Aiutale, Signore, a camminare per la strada della perfezione** contro la loro natura, carne e sangue. **Guarda, Signore, che io le vedo molto male, aiutale! Signore, non considerare le debolezze di questi figli e queste figlie; fai attenzione solo al grande desiderio di darti quello che Tu chiedi loro. Tieni presente, Signore, che sono figlie che si sacrificano, lavorano e vogliono darti tutto, ma nel momento delle passioni si trovano come senza forza. Signore, aiutale, aiutale a darti tutto quanto Tu desideri da loro. Siano parafulmini delle anime che soffrono; concedi a queste figlie di essere vittime del tuo amore e della tua misericordia. Aiuta, Signore, queste figlie a conservarsi forti nell'amore, nel sacrificio, nella fedeltà. Non pensino ad altro che darti gloria e quanto Tu chiedi loro. Fallo, Signore"**^[117].
- Intercede in modo che Ancelle e Figli dell'AM siano fedeli allo spirito della loro missione. "Devono infondere la pace a quelli che soffrono, devono ottenere da Te tutto quello che devono dare alle anime che sono turbate, scoraggiate ... e io, come glielo do? ... figurati se glielo posso dare io!"^[118].
- **Chiede per i sacerdoti.** "Aiutali, aiuta quei poveri sacerdoti che desiderano darti gloria e la natura dà loro tanta guerra e li fa soffrire. Aiutali, Signore! Tu vedi quanto sto soffrendo oggi vedendo tanti sacer-



doti e tante anime a Te consacrate in questo disordine. Io dico loro quello che Tu sai: non tieni in conto, perdoni e dimentichi. Aiuta, Gesù mio, quei poveri sacerdoti che si trovano soli nella parrocchia con quelle donne, non dico di malavita, però credo che la donna fa tanto danno in mezzo al tuo Clero. Io ti confesso che come donna sono la più vile e quella che più danno può arrecare, però concedimi la grazia che questi sacerdoti giovani, tuoi Ministri, che hanno tanto desiderio di santificarsi arrivino a darti quello che Tu vuoi; ma tieni in conto, Signore, che le passioni sono forti e vive e arriva il momento che quei poveri Ministri tuoi cadono per debolezza. Aiutali, Signore! Aiutali, Gesù mio! E fa' che il tuo Santuario sia sempre il rifugio dei sacerdoti che si trovano in difficoltà"^[119].

- **Il Santuario.** È un argomento che è presente nella maggior parte dell'estasi. Questa insistenza ha le sue ragioni:
 - a. È 'probabilmente l'opera più difficile e complicata che Dio le ha chiesto
 - b. È anche l'incoronazione e il compendio di tutte le altre opere. Un'opera che non finisce mai: è così che Dio la vede. " *Signore, si è fatto come Tu volevi che dal Santo Ufficio venissero ad inaugurare il tuo Santuario, ma se Tu dici che non basta ... io voglio arrivare a sentire da Te "Basta, basta, basta, basta!". Non desidero altro che sentire da Te questa parola "BASTA". Si è terminato ... che tutte le creature arrivino a comprendere che Tu non tieni in conto, perdoni e dimentichi. Siamo arrivati a questo in questa inaugurazione? No, no, no; te lo dico in verità. Abbiamo ottenuto il trionfo che il Cardinale Assessore del S. Ufficio, inaugurando il tuo Santuario, abbia approvato la devozione al tuo Amore Misericordioso, ma niente più. Ora che devo fare, Signore, perché questa devozione si diffonda fino ai confini del mondo? Come potrò fare affinché tutte le creature arrivino a comprendere che Tu sei TUTTO, che non tieni in conto, perdoni e dimentichi? Io non so come lo potrò conseguire. Questi Figli del tuo Amore Misericordioso che sono qui e hanno visto che Tu per le cose più grandi scegli il peggio che esiste, arriveranno a comprenderlo bene? Sì e no; alcuni sì, altri no. Sono pieni di entusiasmo per il trionfo della inaugurazione e contenti perché il Santuario si è inaugurato come voleva la Madre ... e ti dico, Signore, che non ho visto altro. Questi figli devono arrivare a convincersi che sono stati il tuo amore e la tua misericordia che hanno scelto questo grande tempio dove tutte le anime che vengono piene di dolori, angustie e sofferenze, trovino un Padre che non mette in conto, perdona e dimentica.. E questo, non soltanto non lo hanno compreso questi figli, ma neppure la personalità della tua Chiesa che è venuta a inaugurarlo, lo comprende...."*^[120]



- c. La sentiva come l'opera che doveva dare a Dio più gloria ed è per questo che l'ha voluto grande, bello e il più frequentato dai credenti afflitti da ogni tipo di necessità: *"Io desidero solo questo, Signore: che non esista nel mondo un Santuario né più bello e neppure nel quale si concedano più grazie che nel tuo; che sia nelle tue piscine dove si verificano più guarigioni e che il cuore che ti dia più gloria sia questo. Però devi farlo Tu, Signore, perché io sono l'asino di Balaam ... Quando vado dai pellegrini, dico: "Signore, Tu lo sai, io sono l'asino di Balaam, voglio fare quello che Tu vuoi". E se vuoi che non esista nel mondo – e questa è anche la mia ambizione – un Santuario più bello, né più ricco di grazie del tuo, fallo, Signore, lo devi fare Tu. Tu sai che ogni notte ti dico: qui sono tutti, fa' Signore, quello che devi fare. Questo, Signore, è compito tuo"^[121]. "Questo tuo Santuario non sia un luogo dove la gente viene per ammirare la bellezza e la grandiosità del Tempio, ma vengano con amore e serenità e il grande desiderio di purificare le loro anime come Tu vuoi. Fallo, Signore! Non portarmi via con Te finché non sia completato il tuo Santuario e tutto quanto manca ancora per il trionfo della devozione al tuo Amore Misericordioso. Non sia questo una località turistica, dove si va ad ammirare la bellezza delle cose, bensì un luogo dove Tu chiami le anime che confidano in Te, che accorrono a Te e ti chiamano ... Non andar via, Signore!!!"^[122]*
- d. Era ossessionata dal fatto che il Santuario dovesse essere un rifugio di luce, di pace e di accoglienza. *"Fallo, Signore; te lo chiedo, Gesù mio! E concedimi la grazia che con tanta insistenza ti chiedo: ogni pellegrino che viene abbia la gioia di riconciliarsi con Te e di confessarsi; che i Figli del tuo Amore Misericordioso non siano mai giudici, bensì padri, siano capaci di insegnare alle anime ad amarti e di infondere coraggio alle anime piene di avvilitamento che vengono da Te, Signore. Aiuta, illumina e fortifica i Figli del tuo Amore affinché siano sempre strumenti del tuo amore e della tua misericordia e mai giudici che condannano severamente le povere anime che, con più o meno malizia, ti offendono giorno e notte. Fallo, Signore. Fallo, Gesù mio! Infondi in essi tanta compassione e amore e una grande carità verso di Te e verso il prossimo e siano parafulmini delle famiglie che vengono qui"^[123].*
- e. Gli atteggiamenti interni ed esterni con cui lavora in questa opera sono molto interessanti: *"... Incomincerò, ma con l'animo che ho non incomincerei...!! E' stato detto quello che Tu hai detto. Si verificheranno tante guarigioni... nelle anime e nei corpi e che io sia il concime. Fallo, Gesù, e così sia! ..."^[124]. "Signore, io voglio essere come l'asino di Balaam per parlare a nome tuo alle anime che vengono a questo "Roccolo", segno della tua gloria"^[125], "Sai, Signore, io ti ringrazio e ti supplico di continuare a servirti di me come di uno "strac-*



cio", come uno straccio con il quale Tu puoi fare quello che vuoi ... Ti supplico, Signore!"^[126]

- **Rendimento di grazie per lo straordinario aiuto (economico) di Dio per le opere.** Non poteva essere in nessun altro modo. Le opere realizzate richiedono enormi quantità di denaro e la Madre non ha un euro. Quando l'aiuto arriva in una forma o nell'altra, la Madre legge la bontà del Signore in quell'azione ed è profondamente grata. *"Figlio! Ti ringrazio moltissimo! Quando mi hai detto "qui sono i 40 milioni per la via crucis" sono stata contentissima; li ho conservati e non posso aprire quel cassetto perché poi costa tantissimo chiuderlo, eh! Però dammi qualcosa di più, eh! perché io già ho dato oggi al Padre un milione perché lo dia a quella signora, per cui Tu dovrai avere un po' di compassione per me"^[127]. "... quelli per la via crucis già li ho, però ... me ne devi dare di più ... eh! Sii attento, Figlio! Perché io non ho denaro, non ho denaro! ... Va bene, però ... chi comanda, paga, eh! io no ... Tu lo vuoi tutto in grande ... pagherai Tu, perché guarda che questi figli possono pagare con una misera Messa e abbiamo finito! no! no! no! Anche Tu, Signore, sbagli qualche volta, no! no!!!^[128]. "Tu mi hai procurato quanto è sufficiente per la via crucis, sono almeno 40 milioni che Tu mi hai dato per la via crucis, sì, però, il tuo Santuario è senza finire ... io non arrivo, mancano tante cose! Aiutami, Signore! Aiutami, Signore! Aiutami, Signore"^[129]*
- **Espone la propria nullità.** La abbiamo conosciuta forte, determinata e instancabile, ma dentro di lei, di fronte alla responsabilità di dare a Dio ciò che le chiedeva, si sentiva debole, incapace, niente. *"...Bene, Signore, Tu fa quello che credi. Io ti dico che vorrei darti tutto quello che chiedi, però ti dico che non sono capace di niente, solamente di rovinare tutte le tue Opere. Bene, Signore, va bene! ... Questo pomeriggio il Padre mi ha portato due volte là, mi sono sporcata tutta di fango, non potevo camminare, ero già senza forze"^[130]. "Tu vuoi scegliere la creatura più inutile che esiste sulla terra e l'hai fatto, lo hai fatto, Signore! ... Non riesco, non sono capace, Signore! Le difficoltà sono grandi ... le cose ... non arrivo, Signore! Io vorrei dartelo, non è che non voglio fare quello che Tu mi chiedi, però non riesco, Signore! Abbi compassione di me, abbi compassione di questa creatura tanto debole! Io, Signore, non ho niente. Io ti dico che non posso; Tu non dispiacerti, Signore; non pensare che non voglio darti ... Tu lo vedi e lo sai, è troppo! E' troppo, Signore! ... Tu mi metti accanto creature che non possono nulla, essi vogliono aiutarmi, però si scoraggiano subito e io non sono capace, Signore; aiutami Tu! Aiutami Tu, Signore, altrimenti non lo conseguo, guarda che non sono capace; Tu lo vedi, desideri una grande gloria, vuoi che non esista nel mondo un Santuario come il tuo ... però Tu, Signore, questi*



tuoi Figli devi farli estendere nel mondo intero”^[131]. “Tu vedi, Signore, come mi sono alzata questa mattina, con una paura, con un malessere che non sono stata capace di fare niente di buono. Più tardi sei venuto Tu e mi hai detto quello che dovevo dire a quella povera gente; l’ho fatto, e niente più. Non sono stata capace di aggiungere una parola mia, una sola, perché Signore, non sono capace. Mi sento una intontita, mi sento completamente inutile per dare sollievo a quelle povere anime che vengono da Te. Ah, Signore, anime piene di amore, di timore, di spavento e so dir loro soltanto che non devono temere, perché qui hanno un Padre che non tiene in conto, perdona e dimentica; non so dire altro ... Va bene, Signore, a qualcuno gliel’ho detto e sembra che sia rimasto in pace. Però poi, non so se dipenderà dalle mie poche forze o perché mi sono dimenticata, ho pregato con loro però quello non gliel’ho messo in testa. Scusami, Signore, perdonami!!”^[132].

- **Per se stessa.** Sono i suoi desideri più profondi, le sue mete spirituali, le sue **“offerte nuziali”** a Dio. Cito tutta l’estasi del 5 marzo 1965, primo venerdì di quaresima. E’ fortemente allettante per noi e ci svela le altezze nelle quali si muove la Madre e i nostri sentieri storti e striscianti. **“Fa’ che questa povera creatura tua si consumi di amore nel dolore e che sempre possa darti quanto Tu spera da lei. Fallo, Signore!!!”**^[133]. **“...Liberami dalla pubblicità.** Quello che più mi affligge è che la gente venga a questo Santuario, a questa casa solo per vedere questa poveretta ... Signore, te l’ho detto ieri e te lo ripeto oggi primo venerdì: non voglio niente; non che io non voglia soffrire, non che io ... no Signore. **Quello che più mi affligge è che questa gente, così fanatica, venga a vedere questa povera “scimmia”,** questa povera creatura che Tu hai scelto fra ciò che c’è di peggio per fare le cose più grandiose. Vorrei che nessuno, Signore, ... Per questo ti chiedo, solo se Tu lo vuoi – perché se non lo vuoi, niente, sono disposta a quello che vuoi – che mi liberi di tutto quello che si veda. **Dammi i dolori che vuoi;** voglio soffrire, voglio soffrire molto, moltissimo. Voglio consumarmi nel dolore, voglio, Signore, trasformarmi in niente, in cenere per darti gloria e poter dare al tuo Santuario quella forza che Tu dici. Però, Signore, come ti chiesi l’anno scorso, così ti supplico ora: non mi dare questa umiliazione di cose super... di cose che si vedano. Dammi la sofferenza che vuoi Tu. E’ il primo venerdì, la prima settimana di Quaresima ... Tu sei stato 40 giorni! **Io vorrei soffrire, però in silenzio; soffrire nella solitudine; soffrire con Te, unita a Te per la tua gloria.** Come posso dirti ... Signore, soffrire per essere come “il concime” del tuo Santuario, **però senza cose esterne.** Quanto ti ho supplicato per questo stanotte e te lo supplico in questo momento: niente di esterno, nulla che si veda. Che nessuno presti attenzione alla creatura; vedano sempre Te. Vengano qui per Te, perché Tu stai attendendo tutti quelli che soffrono, perché in que-



sto modo io possa dire: "andate al Santuario dell'Amore e della Misericordia, lì vi attende un Padre". Non voglio altro, Signore, te l'ho detto ieri. Provavo un grande timore che arrivasse questo primo venerdì di Quaresima ...; se Tu volessi liberarmi di queste cose che si vedono ... Dammi, Signore ... se Tu vuoi che io non possa camminare, se Tu vuoi darmi grandi sofferenze ... **Sì, Signore, però in silenzio, nascoste, sempre ignorate, perché nessuno guardi la creatura, ma tutti vedano Te.** In questa Quaresima **si verifichino tante conversioni, però non vedano nulla in me, in questo tuo strumento, in questa creatura vile e spregevole.** Non si affezionino alla creatura, non vengano per la creatura; questa è l'unica cosa che ti chiedo. **Se Tu vuoi, Signore, trapassare le mie tempie, il mio cuore e le mie mani ... Signore, Tu lo puoi fare, perché io voglio quello che Tu vuoi; però, Signore, se a Te è gradito, non si veda nulla nella creatura, solo l'amore, e in questo modo io possa dire alle persone che vengono, che vadano da te, al tuo Santuario, al Crocifisso, perché sei Tu che non tieni in conto, perdoni e dimentichi.** Fallo, Signore ... ! Signore, io non rifiuto le sofferenze della Quaresima, **però voglio soffrire in silenzio, in silenzio, Signore!** In me non si veda niente perché se Tu mi marchi le mani – come hai fatto altre volte – si vedono subito, come posso nasconderle!? Ti ho promesso ieri e te lo ripeto oggi: io con la tua grazia e il tuo aiuto cercherò di mandare tutti al tuo Santuario a preparare le loro anime con amore nella confessione, affinché guadagnino l'indulgenza e ti diano una grande gioia. ... **Tu mi hai detto di prepararmi alla crocifissione, Signore, sono disposta, sempre aiutata da Te,** altrimenti non potrai contare con niente. Tu lo vedi, Signore, la mia natura è fragile, sento una debolezza tale che mi sembra di non poterne più; non so se sarà così, però a mio giudizio è tale la stanchezza che sento ... però, Signore, ti dico in verità di non lasciare di fare quanto vuoi solo perché ti manifesto il mio timore, no, Signore! Fa' quanto credi tutto quello che sia per la tua gloria e quella del tuo Santuario. Io, Signore, ti conosco e so che per le cose più grandi ti servi del peggio che esiste; per questo ti ripeto che se Tu lo gradisci. Però se non è questa la tua volontà, ti dico come sempre: "Ecce Ancilla Domini"; in questa Quaresima non si veda nulla esternamente. I pellegrini che vengono al tuo Santuario si trovino con una povera religiosa senza cultura, senza valore ... sempre disposta a pregare per loro, questo sì, però nulla di più. Una povera religiosa che li manda da Te, che li esorta a purificare le loro anime e ad andare dal Padre buono che non tiene in conto, perdona e dimentica. Ricordino che se fosse il loro proprio padre che li dovesse giudicare, avrebbero motivo di temere; ma poiché sei Tu che li giudicherai non devono temere perché Tu, Figlio mio, non tieni in conto. Sei il Padre del figlio prodigo che attende il figlio ferito per guarirlo. Io, Signore, non voglio essere un impedimento alla tua gloria, ma ti supplico non mi dare nulla che si veda. Se



Tu vuoi che io soffra, **che io passi la notte nel dolore**, dammi la forza affinché il giorno seguente possa ricevere quella povera gente che viene coperta di piaghe, di dolori e sofferenze. Ti supplico, Signore, liberami dalle cose esteriori, che si vedono ... non che io non voglia soffrire ... non è superbia a mio giudizio, però se Tu lo giudichi diversamente ... sono disposta a tutto, Signore. Mandami i dolori più grandi, dammi le sofferenze che credi convenienti, però non cose visibili, non vorrei che vedessero in me quello che non esiste. Siamo in Quaresima, Signore, però concedimi questa grazia di passare la Quaresima nelle più grandi sofferenze e che sia tutto per la tua gloria e il trionfo del tuo Amore Misericordioso. Nulla sia attribuito a questa creatura ed io abbia la gioia di essere sepolta nel tuo Santuario e là il mio corpo, trasformato in cenere, ti procuri immensa gloria. Tuttavia, Signore, dopo averti detto tutto questo, sono sempre disposta a compiere la tua volontà. Trapassa, Signore, la mia testa e il mio costato, perfora i miei piedi e le mie mani ... però nessuno lo veda ... soltanto Tu e io! Aiutami, Signore, affinché in questa Santa Quaresima - nella mia anzianità - possa darti quello che Tu vuoi. Signore, Tu lo sai e io non pretendo di saperlo, però forse sarà questa l'ultima Quaresima che io potrò soffrire per Te e con Te. Dammi, Signore, grandi sofferenze, trapassa i miei piedi ... trapassa il mio corpo, coprimi di dolori, però nessuno veda la sofferenza di questa vile creatura. Non andar via!!!^[134]

- **Per i pellegrini.** Prega per quelli che arrivano oppressi dal dolore, dall'angustia e dalle sofferenze. Non prega per i "turisti", ma per quelli che soffrono, per i bisognosi, per quelli a purificare l'anima dalle proprie colpe. *"Io ti raccomando, Signore, tutti quelli che arrivano in questa casa, al tuo Santuario, pieni di dolore, carichi di angustie e sofferenze e si raccomandano a me e io li raccomando a te. Tu devi aiutarli, lo devi fare, fallo, Signore!!!"*^[135]. *"Abbi grande compassione di tanta povera gente che viene ferita nell'anima per il peccato mortale e abituale e nel corpo con tante malattie rare"*^[136]
- Prega perché al santuario arrivino i malati.. *"Però, Signore, vengano qui le anime da tutto il mondo per guarire le malattie più ripugnanti e tristi del corpo e dell'anima, per riceverti e prostrarsi ai tuoi piedi nel tuo Santuario. Tutti ti amino e ti diano tanta gloria e sperimentino che Tu non tieni in conto, le miserie, le perdoni e le dimentichi"*^[137]
- Per tutti chiede quello di cui hanno più bisogno. *"Io ti chiedo di aiutarli, di dar loro la salute, di proteggerli, di concedere la pace, perché io non posso fare niente, solo infastidire Te supplicandoti incessantemente: "Signore, aiuta tutti coloro che vengono qui"*^[138]. **"concedi figli, Signore, a quelli che non li possono avere. Procura il lavoro a quelli che non lo trovano; concedi la tua pace a quelli che la cercano perché**



non ce l'hanno...]"^[139]. "Aiuta le anime che vengono a questo tuo Santuario **affinché siano felici**, vivano in pace"^[140]. **Chiede anche che tornino a ringraziare l'Amore Misericordioso**. "e possano venire a ringraziarti perché ti sei mostrato a loro come un Padre buono, generoso e giusto, che li attende, come il padre del figliol prodigo, per abbracciarli e dir loro che non si preoccupino più"^[141]

- **Chiede spiegazioni sui lavori che il Signore le chiede e che lei non comprende.** "Ora con la via crucis abbiamo finito, però non si è concluso quello del famoso chiostro. Che chiostro, Signore, io non lo comprendo ... lo farò, lo farò, lo farò, ... però aiutami, Signore"^[142]. "Ora neppure comprendo dove la gente deve passare; ho compreso subito tutto il cammino della via crucis come Tu lo vuoi, ma non arrivo a comprendere come la gente entrerà nella Cripta; me lo dovrai dire Tu affinché io glielo dica, perché altrimenti non si conclude niente. Io non arrivo a comprendere come la gente, quando arriva a quella salita, da quale parte deve entrare ... perché se le piscine devono rimanere aperte ... è un disordine. Le piscine devono rimanere chiuse, allora da dove si entra? Tu me lo dirai, perché io..."^[143]. "Ora hanno fatto una scala per entrare nel Santuario, un altro cammino per arrivare alla via crucis... però, perché?... Tu lo vedrai!"^[144].
- **Manifesta il suo desiderio di dare a Dio tutto quello che le chiede.** "Aiutami, Signore, a darti tutto, sono disposta. Consumami, Signore, e fa' che io soccomba nel dolore, però che ti dia quello che mi chiedi; io ti darò, Signore tutto quello... Tu vedrai quello che fai, io non sono capace!"^[145] "Io sono disposta a tutto, voglio darti tutto quello che Tu mi chiedi, voglio fare la tua volontà, voglio fare tutto quello che Tu vuoi, però Tu aiutami, Signore! Aiutami!!!"^[146]. "... no, Gesù mio, non mi lamento perché Tu non mi dai quello di cui ho bisogno, mi lamento delle confusioni che si fanno. Come è difficile questo, Figlio mio! Le tue Opere sono difficilissime!"^[147].
- **Prega per i figli e le figlie turbate.** "Quelle povere figlie, attorniate di sacerdoti che pensano e giudicano le cose in un modo ... io non voglio dire che ci sia malizia in questi sacerdoti, santi ministri tuoi, no; però non hanno capito che Tu, Signore, per le cose più grandi ti servi del peggio che esiste, e che hai scelto una povera religiosa senza fondatezza, senza alcun incentivo per portare avanti quanto chiedi. Io ti chiedo, Gesù mio, di non tenere in conto per nessuno di loro tanti consigli sbagliati che hanno dato perché, basandosi sulla povertà e incapacità di questa povera creatura per un' Opera così grande, non hanno saputo riconoscerti e quindi hanno parlato. Non tenerlo in conto perché io avrei fatto peggio di loro dando consigli più sventati di quelli che hanno dato loro. Calma la tempesta nelle tue due Congregazioni, perché quei figli, ... si agitano in



mezzo ad un forte temporale. Inoltre egli è già un po' scrupoloso e molto sensibile, sempre timoroso di rovinare le tue cose. Quei figli soffrono non corporalmente, ma Tu vedi quanto soffrono moralmente, Signore! Tu vedi, Signore, come si trovano quelle figlie, che questa povera creatura non può guidare, come pecore con la testa piena di ragionamenti tanto sbagliati e stupidi. Veramente, Gesù mio, come pecore che non ragionano, che non hanno saputo comprendere che Tu, per fare le cose più grandi scegli il peggio che esiste"^[148].

- **Scusando quelli che la accusano.** *“Perché mi offendo subito? – per la mia superbia, Signore! Sebbene io ti chieda: Signore, dammi umiltà; Signore dammi amore, dammi un grande amore al sacrificio ... Signore, aiutami! Vedi, Signore, come sto da quando ho saputo che una figlia ha detto di me quella frase, quanto dolore mi ha causato! Questa figlia ha detto in Spagna “che la Madre non va perché non può lasciare i pellegrini poiché le danno del denaro, le danno elemosine” Ahi! Gesù, ah! Che cosa è successo nel mio cuore, nella mia mente, quanta tristezza, che grande dolore! È possibile, Signore, che io non l'abbia saputo prima?! Sarà sicuro che questa figlia ha detto questo? Sarà possibile questo, io che fino ad oggi, fino a questo momento ho cercato sempre di darti quanto mi chiedi, di darti gloria; ho pensato sempre di consolare quelle povere anime che vengono al tuo Santuario piene di malattie nel corpo e nell'anima e ho cercato di confortarle dicendo loro, Gesù mio, che non si spaventino, che non si scorraggino perché hanno un Padre che le attende, un Padre che se invia loro sofferenze e dolori è solamente perché le ama e le vuole perfezionare per dar loro una grande gloria nel Paradiso”^[149].*

88	Diario 30.10.1927-1	110	Pan 22, 31	130	Pan 22, 19
89	Il diario termina con il n° 1618	111	Pan 22, 32	131	Pan 22, 34-35
90	Pan 22, 2	112	Pan 22, 10	132	Pan 22, 401-403
91	Iibid	113	Pan 22, 12	133	Pan 22, 310
92	Pan 22, 9	114	Pan 22, 227	134	Pan 22, 311-24
93	Cf. Pan 22, 16	115	Pan 22, 277-279	135	Pan 22, 24
94	Pan 22, 34-35	116	Pan 22, 395	136	Pan 22, 291
95	Pan 22, 36	117	Pan 22, 298-300	137	Pan 22, 293
96	Pan 22, 111	118	Pan 22, 398; cf Pan 22, 418-26; Pan 22, 427-32	138	Pan 22, 26
97	Pan 22, 233	119	Pan 22, 391-95	139	Pan 22, 28
98	Pan 22, 319	120	Pan 382-88	140	Pan 22, 404
99	Pan 22, 417	121	Pan 22, 21-22; cf. Pan 22, 25; Pan 22, 27; Pan 22, 291-293; Pan 22, 388-390	141	Pan 22, 404
100	Pan 22, 3	122	Pan 22, 413-15	142	Pan 22, 41; cf. Pan 22, 59-113
101	Pan 22, 4	123	Pan 22, 409-11	143	Pan 22, 64
102	Pan 22, 5	124	Pan 22, 13	144	Pan 22, 66
103	Pan 22, 7	125	Pan 22, 22; Pan 22, 405-06;	145	Pan 22, 44
104	Pan 22, 11	126	Pan 22, 389	146	Pan 22, 42
105	Pan 22, 20	127	Pan 22, 15-16	147	Pan 22, 46
106	Pan 22, 13	128	Pan 22, 18	148	Pan 22, 46
107	Pan 22, 8	129	Pan 22, 33	149	Pan 22, 210-11
108	Pan 22, 29				
109	Pan 22,30				



P. Ireneo Martín fam

Dicembre 2019

Voce del Santuario



Giornata Mondiale della Pace 2020

“La pace come cammino di speranza: dialogo, riconciliazione e conversione ecologica” è il titolo del messaggio di Papa Francesco per la 53ª Giornata Mondiale della Pace del 1° gennaio 2020. Ancora una volta la questione ecologica si unisce al tema della memoria, al quale il Papa si richiama per non ricadere negli errori del passato. Lo spunto gli è offerto dal recente viaggio in Giappone, durante il quale ha rievocato la tragedia di Hiroshima e Nagasaki insieme agli Hibakusha, i sopravvissuti ai bombardamenti atomici. Diviso in cinque punti, il messaggio pone al centro il grande tema della speranza, che dà fiducia e mette “le ali per andare avanti, anche quando gli ostacoli sono insormontabili”. Ciò che mina la speranza è la guerra, scrive Papa Francesco. I conflitti non cessano di colpire specialmente i più poveri e i più deboli”, e spesso intere nazioni ne sono schiave. “Ogni guerra - scrive il Pontefice - si rivela un fratricidio che distrugge lo stesso progetto di fratellanza, inscritto nella vocazione della famiglia umana”. Papa Francesco spiega le ragioni della guerra che spesso nasce dall’insofferenza per la diversità dell’altro e che “fomenta il desiderio di possesso e la volontà di dominio”.

La guerra non solo combattuta, ma anche la violenza che genera paura, i soprusi e le ingiustizie: questi i mali di cui parla il Papa nel messaggio. “Dobbiamo perseguire – suggerisce il Papa - una reale fratellanza, controllata sulla comune origine da Dio ed esercitata nel dialogo e nella fiducia reciproca. Il desiderio di pace è profondamente inscritto nel cuore dell’uomo e non dobbiamo rassegnarci a nulla che sia meno di questo”. Papa Francesco raccomanda di “abbandonare il desiderio di dominare gli altri” ed esorta ad imparare a guardarci a vicenda “come persone, come figli di Dio, come fratelli”. Camminando su questa strada si potrà rompere “la spirale della vendetta” e abbracciare il cammino della speranza. Infine, lo sguardo sempre attento sui problemi ecologici e ambientali. Occorre una conversione ecologica che comporti il rispetto della casa comune, delle risorse naturali, delle comunità locali e più in generale della natura. “La conversione ecologica alla quale facciamo appello - scrive il Papa - ci conduce quindi ad un nuovo sguardo sulla vita, considerando la generosità del Creatore che

ci ha donato la Terra e che ci richiama alla gioiosa sobrietà della condivisione”, lasciando “emergere tutte le conseguenze dell’incontro con Gesù nelle relazioni con il mondo”.

Associazione nazionale Marinai d'Italia

L'Associazione nazionale Marinai d'Italia, Gruppo di Todi, ha festeggiato S. Barbara sabato 7 dicembre. Come ogni anno i Marinai di tutta Italia si riuniscono per celebrare



Associazione nazionale Marinai d'Italia



Prima professione di D. Piergiorgio Belloni, SDFAM



Da Verona, amici di don Piergiorgio

la loro patrona e protettrice, affidando a lei le loro vite, invocandola nella preghiera, come esempio di costanza nella fede e obbedienza a Dio con la certezza della vittoria sul male. Ha organizzato Renzo Boschi Presidente del gruppo marinai “Gabriele Vincenti” di Todi con la partecipazione di Perugia, Spoleto e Foligno. In questa occasione P. Ireneo Martin, ha celebrato la S. Messa e alla fine i marinai hanno rinnovato mediante una preghiera alla Santa il patto di solidarietà, amicizia e cameratismo che li ha sempre contraddistinti. Abbiamo ricordato con fede e affetto i Marinai tuderti dispersi in mare nell'ultimo conflitto mondiale e i Marinai e i Soci, deceduti in questi ultimi anni tra cui Livio Latini, assiduo frequentatore del nostro Santuario e devotissimo di Madre Speranza.

Prima professione di D. Piergiorgio Belloni, SDFAM

Alle ore 17,30, nella S. Messa presieduta dal Superiore generale P. Aurelio Pérez, ha avuto luogo la prima professione religiosa di D. Piergiorgio Belloni della Diocesi di Verona come Sacerdote diocesano Figlio dell'Amore Misericordioso, SDFAM. Questo gesto compiuto nelle mani del Superiore generale ci ha ricordato che il sacerdote D. Piergiorgio, già legato da molteplici vincoli alla sua Diocesi e al suo Vescovo, può diventare, nella spiritualità della Famiglia Religiosa e in mezzo al Presbiterio diocesano, segno e strumento di vera fraternità e di autentica comunione.

Tale espressione è stata accolta con tanta gioia dalla Famiglia dell'Amore Misericordioso, dai sacerdoti concelebranti e da un gruppo numeroso ed entusiasta di fedeli venuti dalle attuali parrocchie e dalle ex-parrocchie. È stata una bella festa di famiglia: la giornata si è conclusa con una cena fraterna.

L'Immacolata

Tra gli avvenimenti che precedono l'8 dicembre, festa dell'Immacolata, che indubbiamente riveste un'importanza nel Santuario dell'Amore Misericordioso, è la novena dell'Immacolata a cui di anno in anno si offre una profonda riflessione su Maria. Ogni sera, alle ore 17,45 recita del S. Rosario e alle ore 18,15, Vespri con la lettura biblica sul tema del giorno e la riflessione di un sacerdote o di un FAM. Introdotta dal Rettore, la Famiglia dell'Amore Misericordioso e alcuni fedeli abbiamo celebrato l'Immacolata con particolare devozione e solennità.

Concerto di Natale del Coro Madre Speranza

Come ormai è consuetudine anche quest'anno il Coro Polifonico Madre Speranza, diretto dal Maestro Marco Venturi, si è esibito in Basilica sabato 14 dicembre alle ore 21.00, per celebrare anche la prossimità del Natale. Ai numerosi presenti è stato offerto un concerto che ha fatto calare tutti nel clima natalizio. Il concerto si è suddiviso idealmente in due parti: nella prima, oltre al preludio Cantique de Racine di G. Faurè, il Coro ha proposto l'esecuzione di un brano del compositore norvegese Ola Gjeilo: "Dreamweaver", che tradotto è "Il Tessitore di Sogni". Nella seconda parte del concerto l'esecuzione di alcuni dei brani corali più caratteristici del tempo natalizio: Christus Est di Domenico Bartolucci, Ave Maria di Giulio Caccini, Hallelujah tratto dal "Il Messiah" di Handel e il Cantique de Noel di A.C. Adam. Infine non poteva mancare, come saluto finale, l'annuale appuntamento con i Christmas Carols e con tante melodie che tutti noi conosciamo: da Adeste Fideles a Bianco Natale, da Astro del Ciel a We wish you a Merry Christmas... Il coro si è pregiato della pre-



Da Verona



Da Afragola



Concerto di Natale del Coro Madre Speranza





Da Terni



Da Jesi giovani in ritiro con Mons. Rocconi



Da Ladispoli



Pellegrini in preghiera sulla tomba della Madre

senza della soprano solista, Cristina Paolucci; al pianoforte, Simone Benedetti; agli archi Andrea Cortesi, Gloria Ferdinandi, Luca Moretti, Maurizio Massarelli e Vincenzo Rito Liposi; Direttore, Marco Venturi. La Famiglia Religiosa, nella persona del Rettore P. Ireneo Martin FAM, ha rivolto gli auguri a tutti i protagonisti della serata musicale, e in particolar modo al Maestro Marco Venturi, per l'impegno costante nel diffondere, attraverso il canto, l'Amore Misericordioso e nel rendere visibile e tangibile il sogno che sta diventando oramai una bella realtà: il Coro Madre Speranza.

L'Avvento-Natale

Nel mese di dicembre abbiamo vissuto il tempo di Avvento durante il quale si è intensificato l'incontro con la Parola di Dio e i grandi profeti approfondendo il mistero dell'attesa del Salvatore. Tale periodo liturgico particolare è contraddistinto dalla preghiera della novena di Natale, con il Canto delle profezie e da sette antifone maggiori che precedono il canto del Magnificat dei Vespri fino alla vigilia di Natale.

I giorni del Natale hanno visto una numerosa e significativa partecipazione di fedeli, soprattutto alle celebrazioni eucaristiche. Al Santuario durante questo tempo natalizio sono molti quelli che si sono avvicinati al Sacramento della Penitenza; da rilevare anche la presenza di molte famiglie "giovani" con i loro bambini visitando i nostri presepi, quest'anno particolarmente belli e attraenti. Il 18 dicembre, festa della Madonna della Speranza, abbiamo ricordato con gioia e tanta devozione la nostra amata Madre nel giorno del suo onomastico. La Veglia e la S. Messa di Natale delle ore 23,30 sono state presiedute dal Superiore generale P. Aurelio Pérez FAM e animate dal Coro Madre Speranza. P. Pérez ha ricordato che in quella stessa notte,

89 anni prima nel 1930, nella più squallida povertà nasceva la Congregazione delle Ancelle dell'Amore Misericordioso fondata da Madre Speranza.

Il 31 dicembre, alle ore 18,30, abbiamo concluso l'anno con i primi Vespri solenni di Maria Santissima Madre di Dio e con il canto del Te Deum presieduti dal Rettore P. Ireneo Martin, il quale ha spronato tutti a celebrare queste feste natalizie nello spirito che ci ha suggerito Papa Francesco nella Lettera Apostolica "Admirabile signum": "Il mirabile segno del presepe, così caro al popolo cristiano, suscita sempre stupore e meraviglia. Rappresentare l'evento della nascita di Gesù equivale ad annunciare il mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio con semplicità e gioia. Il presepe, infatti, è come un Vangelo vivo, che trabocca dalle pagine della Sacra Scrittura". Ci siamo congedati dal 2019 lieti di accogliere con fede e fiducia nell'Amore Misericordioso del Padre l'anno 2020 cantando il Te Deum: "Tu, Signore, sei la nostra speranza, non saremo confusi in eterno!"

"Natale con Madre Speranza"

Domenica 15 dicembre, la Famiglia dell'Amore Misericordioso, come è tradizione al Santuario, con lo spirito e l'esempio della Beata Madre Speranza, in occasione del Natale, ha aperto il proprio cuore a quanti desideravano condividere in un clima di solidarietà momenti di preghiera, e di serena e gioiosa convivialità. L'invito a partecipare è stato rivolto ai volontari del Santuario e a quanti operano ogni giorno a fianco di coloro che hanno maggiormente bisogno di cure e attenzioni: ammalati, anziani, poveri, extracomunitari... facendosi loro stessi portavoce e accompagnatori.

La risposta è stata sorprendente per numero di presenze del Centro Speranza di Fratta



Da Verona



Da Roma, S. Giuseppe al Trionfale



Da Perugia, S. Egidio



"Natale con Madre Speranza", Pranzo di Natale



Società S. Vincenzo De Paoli



Da Torino



Concerto di Natale dell'orchestra della scuola Media Cocchi-Aosta e Liceo Jacopone da Todi



Raduno Famiglie

Todina, dell'UNITALSI di Todi, Terni, Narni... della Caritas di Perugia, Todi, Collevale, Massa Martana, Acquasparta, del CVS di Todi e del Gruppo di preghiera "Madre Speranza" in un clima di famiglia vissuto in modo spontaneo e vivace. Alle ore 10 si è svolto l'incontro con i volontari (AVSAM) che prestano il servizio nelle Piscine e in altri settori del grande complesso del Santuario. P. Ireneo Martin ha rivolto loro la parola ringraziando e sottolineando la bella vocazione che hanno scelto. Di seguito ha presentato il tema: La misericordia nel tempo dell'attesa. Poi si è svolto un confronto sul nostro stile verso pellegrini. Alle ore 11 l'accoglienza dei partecipanti in Cripta e, alle ore 11,30, la Celebrazione Eucaristica presieduta da Mons. Mario Ceccobelli, Vescovo emerito di Gubbio, animata dal Coro "Madre Speranza". Ore 13,00 pranzo di Natale allietato dal Centro Speranza con canti tradizionali napoletani in un clima di spontaneità, gioia e vivacità, reso ancora più attraente dalla potente e sonora voce dell'animatore Giuseppe Antonucci.

Eventi vari

- Domenica 1 dicembre, circa una sessantina di persone della Sottosezione dell'UNITALSI di Todi, hanno partecipato a Collevale alla giornata di Adesione. Alle ore 16.00, P. Domenico Spagnoli ha presieduto la S. Messa in Cripta.
- Il fine settimana nella festa dell'Immacolata la Casa del Pellegrino ha accolto anche i raduni di CL umbra e della Comunità Magnificat di Perugia. Inoltre è da rilevare che Domenica 8 dicembre la Schola Cantorum di Valdarno (Incisa) ha animato in Cripta la S. Messa delle ore 10. I canti sono stati assai apprezzati.
- Anche quest'anno, come è tradizione, domenica 8 dicembre, festa dell'Immacolata, alla S.

Messa delle ore 11,30, presieduta da Mons. Mario Ceccobelli, ha partecipato una folta rappresentanza dell'Arma dei Carabinieri in congedo accompagnati dal loro presidente Nando Fettuccia, ricordando la loro Patrona, la Virgo Fidelis, la Vergine Fedele. Alla fine della Celebrazione il Coro "Madre Speranza" ha interpretato l'inno alla Virgo Fidelis.

- Giovedì 12 dicembre per la prima volta il Santuario ha aperto le sue porte al concerto di Natale dell'orchestra della scuola Media Cocchi-Aosta e Liceo Jacopone da Todi. Il concerto si è tenuto in Cripta ed è stato molto partecipato dalle famiglie dei ragazzi e dai pellegrini e tanti amici. È stato emozionante ascoltare, come attraverso la musica, ragazzi così giovani esprimano la loro bravura ed espressività. Congratulazioni!

- Infine da Venerdì 27 a Domenica 29 dicembre si è svolta alla Casa del Pellegrino, la felice tradizione di fine d'anno in famiglia "Facciamo strada insieme": un incontro di famiglie in festa, organizzato da Marina Berardi.

Gruppi

Aversa, Castelfranco (PD), Civita Castellana (VT), Jesi, Filippine, Forlì, Guidonia, Isola della Scala, Livorno, Madrid, Spagna, Marsala, Morrano di Orvieto, Foligno, Spoleto, Orvieto, Narni, Rignano Flaminio (RM), Rovigo, S. Maria a Vico (NA), S. Maria degli Angeli (PG), Salerno, Sant'Arcangelo di Romagna (RN), Sezze Romano (LT), Termoli, Gruppo giovani A. M., Roma-Via Casilina, Pescara, Rieti, Chieti, Terni, Narni, Fratta Todina (PG), Firenze, Francenigo, Treviso, Acli Perugia e Terni, Afragola (NA), Arezzo, Assisi, Banzano di Montoro (AV), Battipaglia, Bellona (CE), Bologna, Campagna Lupia (VE), Movimento Comunione e Liberazione Umbria, Cosenza, Festa della S. Famiglia, Figline e Incisa Valdarno (FI), Labico (RM), Movimento Magnificat Umbria, Messico, Narni Scalo,

Natale con Madre Speranza, Nocera Inferiore (SA), Perugia, Rende (CS), Roma, S. Egidio (PG), Salerno, Terni, Todi, Torchiagina, UNITALSI Todi, Verona, Vetralla (VT), l'Associazione Nazionale Marinai d'Italia-Gruppo "Gabriele Vincenti" -Todi.



Il Vescovo Tuzia insieme ai seminaristi FAM



Uno dei presepi allestiti alla Casa del Pellegrino del Santuario



Presepio allestito nella Cripta del Santuario

Santuario dell'Amore Misericordioso Collevalenza, 7-9 febbraio 2020

Festa liturgica

Beata Speranza di Gesù

8 Febbraio 2020



*"I poveri sono i beni
più cari del Buon Gesù"*

Venerdì 7 febbraio

Ore 18.00 S. Rosario e Vespri solenni al Santuario

Ore 21.15 Veglia di preghiera nel ricordo di Madre Speranza in Cripta

SABATO 8 FEBBRAIO

Festa liturgica della Beata Speranza di Gesù

Ore 08.00 S. Messa del pio transito in Cripta: presiede P. Aurelio Pérez, Superiore generale FAM (37° Anniversario della nascita al Cielo)

Ore 09.30 Liturgia delle Acque

Ore 10.00 Auditorium: Vita e opera di M. Speranza

Ore 10.45 Liturgia delle Acque

Ore 12.00 S. Messa del Pellegrino: presiede P. Ireneo Martín FAM Rettore del Santuario

Ore 15.30 Liturgia delle Acque

Ore 17.30 S. Messa: presiede Mons. Domenico Cancian, Vescovo di Città di Castello

Ore 18.30 Canta la piccola Corale di voci bianche "Madre Speranza" Casilino-Roma

Ore 21.15 Gruppi musicali giovanili: serata in onore di Madre Speranza

DOMENICA 9 FEBBRAIO

Ore 07.30 Lodi solenni al Santuario

Ore 09.00 Auditorium: saluto dei due Superiori generali, P. Aurelio Pérez FAM e M. Speranza Montecchiani EAM. S. Em. il Cardinal Francesco MONTENEGRO, Arcivescovo di Agrigento, parla sul tema: "... L'avete fatto a me!" Il volto di Gesù è il volto dei poveri

Presentazione del Libro: *L'arte lungo le vie di pellegrinaggio* di Maria Giuseppina Malfatti Angelantoni

Ore 11.30 Solenne Concelebrazione presieduta dal Cardinal MONTENEGRO. Anima il Coro "Madre Speranza"

Ore 16.00 S. Messa: presiede Mons. Mario Ceccobelli, Vescovo emerito di Gubbio

Ore 17.30 S. Messa presieduta da Mons. Benedetto Tuzia, Vescovo di Orvieto-Todi. Anima il Coro "Madre Speranza"

2020

iniziative a Collevaenza

ESERCIZI SPIRITUALI

CORSI PER SACERDOTI

13-17 GENNAIO

Guida: Mons. Marco

FRISINA (Presbitero Diocesi di Roma, biblista e compositore)

Tema: Eccomi! Alla scuola dei servi di Dio

13-17 LUGLIO

Guida: Mons. Ciro FANELLI

(Vescovo di Melfi)

Tema: Presbiteri evangelizzatori con Spirito (At 2,1-11)

09-13 NOVEMBRE

Guida: Mons. Giovanni

RICCHIUTI (Vescovo di Altamura-Gravina-Acquaviva...)

Tema: Seguire per servire (Gv 12,24-26)

CORSO PER LAICI

09 (per cena)-12 LUGLIO

Guida: Mons. Domenico

CANCIAN (Vescovo di Città di Castello)

Tema: Percorso evangelico stile Amore Misericordioso per laici

4 GIUGNO

Giornata di Santificazione Sacerdotale

Luogo: Santuario dell'Amore Misericordioso - Collevaenza (PG)

8 febbraio 2020 Festa Liturgica della Beata Speranza di Gesù

31 maggio: Anniversario del 7° anno della Beatificazione della Beata Madre Speranza

4 GIUGNO: Giornata di santificazione Sacerdotale

21-27 giugno: Movimento Sacerdotale Mariano

23-25 ottobre: Convegno ALAM

27 SETTEMBRE Festa del Santuario dell'Amore Misericordioso

30 settembre: Anniversario nascita Madre Speranza

16-20 novembre: Convegno CISM

SI COMUNICA CHE LA PARTENZA DEL MATTINO DI GIORNO FERIALE DA COLLEVAENZA - BIVIO PAESE PER ROMA TIBURTINA, NON È PIÙ ALLE 7,40 BENSÌ ALLE ORE 8,40.

SERVIZI DI PULLMAN

PER Collevaenza

da Roma Staz. Tiburtina	7,00	Ditta Sulga	feriale
da Roma Staz. Tiburtina	8,15	Ditta Sulga	festivo
		Ditta Sulga	feriale
da Roma Staz. Tiburtina	14,00	Ditta Sulga - Fermata a Todì Pian di Porto	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	16,00	Ditta Sulga - Fermata al Bivio paese Collevaenza	feriale
da Fiumicino	16,30	Ditta Sulga - Fermata a Todì Pian di Porto	festivo
da Fiumicino	17,00	Ditta Sulga - Fermata a Todì Pian di Porto	feriale
da Napoli	8,15	Ditta Sulga - a richiesta - su Prenotazione*	giornaliero
da Pompei	7,15	Ditta Sulga - a richiesta - su Prenotazione*	giornaliero
da Roma Staz. Tiburtina	18,00	Ditta Sulga - Fermata a Todì Pian di Porto	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	18,30	Ditta Sulga - Fermata a Todì Pian di Porto	feriale

DA Collevaenza

per Roma Staz. Tiburtina	8,40	Dal bivio paese Collevaenza	feriale
per Roma Staz. Tiburtina	14,45	Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione*	feriale
per Roma Staz. Tiburtina	15,20	Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione**	festivo
per Napoli - Pompei	14,45	FERIALI (Navetta)	(Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione*) giornaliero
	15,20	FESTIVI (Pullman di linea)	
per Roma - Fiumicino	8,10	Da Todì Pian di Porto	festivo
per Roma - Fiumicino	8,40	Da Todì Pian di Porto	feriale
per Roma - Fiumicino	9,10	Da Todì Pian di Porto	festivo
per Roma - Fiumicino	9,40	Da Todì Pian di Porto	feriale

* Le prenotazioni vanno effettuate al n. verde 800.099661 entro l'ultimo giorno feriale antecedente la partenza (entro le 19.00)

Orari e Attività del Santuario

CELEBRAZIONI FESTIVE:

Mattino - S. Messe

06,30 - 08,00 - 09,00 - 10,00 - 11,30

Pomeriggio - S. Messe

Ora solare 16,00 - 17,30

Ora legale 17,00 - 18,30

Ore 17,30 - S. Messa Festiva il Sabato e viglie di feste;

Dalle 17,00 alle 19,00 (Cappella del Crocifisso)
Adorazione, Rosario, Vespri e Benedizione Eucaristica.

CELEBRAZIONI FERIALI:

06,30 - 07,30 - 10,00 - 17,00 S. Messa
18,30 Vespri, Rosario, Novena

LITURGIA DELLE ACQUE:

(prima del bagno nelle Piscine)

Lunedì - ore 10,00 (tutti i mesi dell'anno)

Giovedì - ore 15,30 (da Marzo a Ottobre)

Sabato - ore 15,30 (tutti i mesi dell'anno)

(Non si effettua se i giorni coincidono con una festività)

SALA RICORDI E PRESEPIO:

Dalle 08,30 alle 12,30 - Dalle 15,00 alle 18,30

IL GIORNO 8 DI OGNI MESE:

Alle ore 06,30 in Cripta, S. Messa in onore della Beata Speranza di Gesù nel ricordo della sua nascita al cielo, l'8 febbraio 1983

ricordiamo anche Confratelli, Consorelle e Benefattori defunti

ATTIVITÀ:

Nel Santuario viene particolarmente curato:

- il ministero delle Confessioni;
- il lavoro con i Sacerdoti;
- la Pastorale Familiare
- la Pastorale Giovanile

SANTUARIO AMORE MISERICORDIOSO - COLLEVALENZA

Sito Internet

<http://www.collevalenza.it>

Centralino Telefonico

075-8958.1

Conto Corrente Postale

11819067

CENTRO INFORMAZIONI

Tel.: 075-895 82 82 - Fax: 075-895 82 83

E-mail: informazioni@collevalenza.it

TELEFONI - FAX - E-MAIL delle diverse Attività del Santuario:

- CASA del PELLEGRINO - Per prenotazioni soggiorno o per Convegni

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.228

E-mail: casadelpellegrino@collevalenza.it

- ATTIVITÀ GIOVANILE VOCAZIONALE - Per Ritiri, Esercizi, Campi-Scuola

Tel.: 075-8958.209 - Fax: 075-8958.291

E-mail: roccoloperanza@libero.it - <http://www.giovaniamoremisericordioso.it>

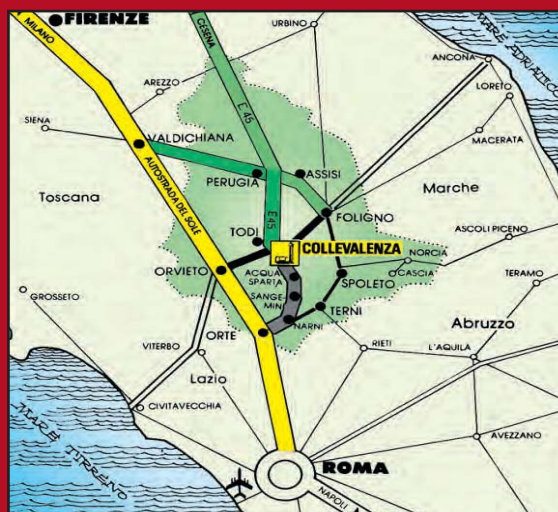
- POSTULAZIONE CAUSA DI CANONIZZAZIONE DI MADRE SPERANZA

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.275 - E-mail: acam@collevalenza.it

Accoglienza dei sacerdoti diocesani a Collevalenza:

1. Presso la Comunità FAM del Santuario, per i sacerdoti che vogliono trascorrere qualche giorno in comunità (referente il Superiore della Comunità del Santuario).
2. Presso la Comunità di Accoglienza sacerdotale dei FAM, per i sacerdoti diocesani anziani, in modo residenziale (referente il Superiore della Comunità di Accoglienza).

Come arrivare a COLLEVALENZA



Dall'autostrada del Sole:

per chi viene da NORD: uscire al Casello di VALDICHIANA e proseguire per Perugia, Ponte San Giovanni, Todì, Collevalenza;

per chi viene da SUD: uscire al Casello di ORTE e proseguire (sulla linea di Perugia) per Sangemini, Acquasparta, Collevalenza.



Con il pullman:

Vedi orari sullo specchietto "SERVIZI DI PULLMAN" sulla pagina precedente (III di Copertina)



In treno

la rete delle Ferrovie dello Stato è collegata con la rete ferroviaria della Centrale Umbra: Sansepolcro - Terni.